QUARTA EDIZIONE

C. C. postale

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	5 —	—	30	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	28 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	22 —	6 —	—	36	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	61 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	38	—	—

Un numero centesimi 30 arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 7 Aprile 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. postale

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 83

La portata e il significato degli odierni accordi italo-ungheresi

Senza sottintesi

I fatti semplici e le dichiarazioni spontaneamente cordiali della buona intesa fra Italia e Ungheria non hanno bisogno di commenti: ma appunto per questo escludono tutti i possibili commenti deformatori e tutti i tentativi di artificiose contrapposizioni.

Due sono i motivi principali della incomprensione ignorante o maliziosa che accompagna l'affermarsi della politica italiana nell'Europa centro-orientale. Il primo: si dimentica che con la caduta della Duplice Monarchia l'Europa centro-orientale non può assettarsi, nelle formazioni uscite dalla guerra, senza relazioni chiare con l'Italia. Il secondo: si attribuiscono alla politica fascista di Mussolini propositi di turbamento e di conflitti, quando invece un solo proposito turbolento e violento appare in Europa, ed è quello della socialmassoneria antifascista.

Ora è invece proprio merito principale, tipico, della politica di Mussolini, affermatasi a Territet prima e poi nel convegno di Londra, subito dopo la Marcia su Roma, di non aver voluto continuare la mentalità di guerra in certe inutili ed evidentemente caduche imposizioni politiche, militari, finanziarie verso i vinti. Non per esibizione pacifistica, non per falsa amidollaggine vilsoniana, ma per un vivo senso di realtà, diretto a non perpetuare deformazioni assurde nelle relazioni tra i popoli, che sono rapporti di forze. E come Mussolini ha visto chiaro, nella fase più acuta del conflitto franco-germanico; così ha visto chiaro non essere perpetuabile nell'Europa centro-orientale una artificiosa contrapposizione, quale era voluta da alcuni interpetri e tutori della Piccola Intesa. E c'è veramente da sorprendersi come il cartellismo pacifista si sia sfrenato, tra lo spirito di Locarno e l'idillio di Thoiry, in un'improvvisa germanofilia, mantenendo invece sospetti e diffidenze verso l'Ungheria, con una disparità di criteri e di propositi, che poi si comprende quando si tenga conto della faziosità massonica.

Poichè in fatti l'Ungheria ha avuto il merito di debellare il bolscevismo e di ritrovare una norma di vita fuori delle complicità socialdemocratiche, ecco si voleva tenerla al bando, misconoscendo il compito che spetta a questa tipica nazionalità centro-europea. Misconoscimento artifizioso, antistorico, perturbatore e però socialmassonico.

Spetta invece all'Italia fascista di Mussolini aver dimostrato, con un'azione logica e successiva, sviluppata senza sforzature, che la Piccola Intesa non poteva e non doveva avere sottintesi ostili e artifiziosi verso l'Italia e verso l'Europa centrale; e che, attraverso intese singole, è possibile, nella vasta successione della Duplice Monarchia e nella stessa perpetua agitazione balcanica, recare un elemento di assetto e di pacificazione nelle relazioni chiare con tutti, e rifiutando nettamente il pessimo meschino vecchio gioco di mantenere contrasti fra stato e stato, se non qualche volta di suggerirli nell'intrigo delle singole capitali.

Il patto d'amicizia con la Jugoslavia, risolutore di vertenze acute; il patto di collaborazione con la Cecoslovacchia; la raggiunta amichevole feconda intesa con la Romania; le chiarite e cordiali relazioni con la Bulgaria e con la Grecia; il trattato con l'Albania diretto appunto ad evitare che una Albania minacciata di insurrezioni sia focolare di turbamenti; sono oramai fatti chiari, concatenati da una successione logica e serena. La stessa denunzia ultima, compiuta dall'Italia, è così la riprova della sanità sostanziale di questa politica, la quale non può essere ostacolata se non da sopravvivenze annose e da nuove congiure antifasciste, come s'è veduto nella recente deviazione jugoslava.

Oggi il patto di amicizia con l'Ungheria, che non è affatto una improvvisazione, che ha avuto una consapevole e tranquilla elaborazione a Budapest fra il conte Bethlen e il ministro d'Italia conte Durini, è il segno del metodico sviluppo della politica di Mussolini, tendente appunto a dare assetto di equilibrio all'Europa centrorientale.

Questa politica ha per sè la storia, la buona realtà, il compito di grande potenza assegnato all'Italia, i fini di un richiamo fecondo, leale, concreto, alla collaborazione europea, necessaria nella vasta crisi che ci circonda.

Contro questa politica non c'è che la perpetuazione assurda di impossibili egemonie; l'insidia di un fanatico antifascismo; il falso pacifismo retorico e rumoroso, capace soltanto delle più perverse sobillazioni.

Bethlen ricevuto dal Re

Stamane alle 10 e mezza il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi si è recato al Grand Hôtel ed ha fatto visita al conte Bethlen col quale è rimasto a colloquio oltre un'ora.

Il conte Bethlen a mezzogiorno si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto da S. M. il Re che lo ha trattenuto a cordiale colloquio circa tre quarti d'ora.

Alle 13 a Villa Savoia ha avuto luogo la colazione offerta dal Sovrano, alla quale con S. M. il Re erano Mussolini, il conte Bethlen, il sottosegretario on. Suardo, il sottosegretario on. Grandi ed i due sottosegretari alla Presidenza ed agli Esteri del Gabinetto ungherese.

Il testo del trattato

Ecco il testo del Trattato d'amicizia, di conciliazione e di arbitrato tra l'Italia e l'Ungheria:

S. M. il Re d'Italia e S. A. Serenissima il Governatore del Regno d'Ungheria, avendo constatato la concordanza dei numerosi interessi comuni alle due Nazioni, animati dal sincero desiderio di stabilire tra i loro Stati un regime di vera amicizia ed intenti a riunire i loro sforzi dedicati al mantenimento della pace e dell'ordine per dare così ai due popoli una nuova garanzia del loro progredire futuro, hanno convenuto di stipulare a questo fine il presente Trattato di amicizia, di conciliazione e d'arbitrato ed hanno designato i loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia:

S. E. il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

S. A. Serenissima il Governatore del Regno d'Ungheria:

S. E. il Conte Stefano Bethlen, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria:

I quali dopo aver preso conoscenza dei loro pieni poteri, riconosciuti in buona e dovuta forma, hanno convenuto alle disposizioni seguenti:

Art. 1. — **Vi sarà pace costante ed amicizia perpetua fra il Regno d'Italia ed il Regno d'Ungheria.**

Art. 2. — **Le Alte Parti contraenti si impegnano a sottoporre ad una procedura di conciliazione ed in caso di insuccesso ad una procedura di arbitrato le controversie di qualunque natura esse siano, che venissero a sorgere tra di loro e non avessero potuto essere risolte per via diplomatica entro un termine ragionevole.**

Questa disposizione non si applica alle controversie nate da fatti che sono anteriori al presente Trattato e che appartengono al passato.

Le controversie per la soluzione delle quali una procedura speciale è prevista da altre Convenzioni in vigore tra le A. P. C., saranno regolate conformemente alle disposizioni di queste convenzioni.

Art. 3. — **In difetto di conciliazione, ciascuna delle A.P.C. potrà domandare che il litigio sia sottoposto ad arbitrato, a condizione che si tratti d'una controversia d'ordine giuridico.**

Art. 4. — **Le modalità della procedura di conciliazione e d'arbitrato fanno oggetto di un Protocollo di procedura annesso a questo Trattato.**

Art. 5. — **Il Presente Trattato sarà ratificato e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Roma non appena si potrà farlo.**

Il Trattato è concluso per una durata di dieci anni a partire dallo scambio delle ratifiche. Se non è denunciato un anno almeno avanti lo spirare di questo termine, esso resterà in vigore per un nuovo periodo di dieci anni e così di seguito.

IN FEDE DI CHE **i plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato.**

Fatto a Roma il 5 aprile 1927.

Nota ufficiale per il porto di Fiume

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro per gli Affari Esteri, ha indirizzato la seguente nota ufficiale a S. E. il Conte Bethlen, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria:

Signor Presidente del Consiglio,

Ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. che il Regio Governo d'Italia approva le conclusioni contenute nel Processo Verbale firmato a Roma il 17 marzo u. s. concernenti il traffico ungherese nel porto di Fiume.

Gli esperti tecnici dei due Paesi si riuniranno nel più breve tempo per regolare di comune accordo i punti di dettaglio che fanno oggetto del detto Processo Verbale.

Voglia gradire, signor Primo Ministro, l'assicurazione della mia più alta considerazione.

Roma, 5 aprile 1927.

F.to: Mussolini.

Nei colloqui di questi giorni S. E. Mussolini e S. E. il Conte Bethlen — secondo quanto è in grado di informare l'Agenzia di Roma — hanno particolarmente esaminata la questione dello sbocco dell'Ungheria al mare che così profondamente interessa la nazione magiara, ormai avviata verso una promettente ripresa economica.

Come era naturale, le preferenze ungheresi si sono affermate subito per Fiume, non solo per ragioni tradizionali ma anche e sopratutto per la maggiore vicinanza di quel porto, per la facilità dei suoi accessi e per la sua attrezzatura tecnica.

Da parte italiana si è perfettamente riconosciuto il fondamento di tali aspirazioni e si è fatto il possibile per assecondarle nella convinzione che accordi in tal senso riusciranno senza dubbio utili per ambedue i paesi.

Lo spirito di cordialità che ha informato le conversazioni ha condotto presto a risultati positivi, i quali si possono brevemente riassumere cose segue:

I traffici ungheresi attraverso Fiume, con qualunque bandiera esercitati godranno lo stesso trattamento fatto al nostro traffico, nonchè quello assicurato alla nazione più favorita. Saranno garantite speciali riduzioni di tariffe nei magazzini generali per la manipolazione delle merci di massa e larghe franchigie di deposito. L'amministrazione ferroviaria italiana concederà, nei limiti delle disponibilità dei suoi magazzini, lo spazio occorrente per la mondatura e pulitura dei cereali, legumi etc. Tali magazzini, in quanto suscettibili di protezione doganale, saranno retti a regime di deposito franco.

L'Ungheria — aggiunge l'Agenzia di Roma — potrà inoltre servirsi di Fiume come porto di armamenti; vi potrà istituire una esposizione doganale e disporre di un magazzino a banchina e di un accosto privilegiato a tale banchina per le linee ungheresi che faranno servizi regolari. Altre clausole specifiche, che spetterà ai tecnici di concretare entro il più breve termine, perfezioneranno l'accordo ormai raggiunto e destinato ad entrare prossimamente in vigore.

I vincoli di amicizia e d'interesse tra Italia e Ungheria

nei brindisi di Mussolini e del conte Bethlen

S. E. Mussolini Capo del Governo e Ministro degli Esteri ha offerto ieri sera alle ore 20.30 al Campidoglio, al Palazzo Senatorio, un pranzo ufficiale in onore di S. E. il conte Bethlen, Primo Ministro ungherese.

S. E. Mussolini, che aveva di fronte S. E. Donna Bice Tittoni, offriva la sua destra alla contessa Bethlen e S. E. il conte Bethlen sedeva alla destra di S. E. Donna Bice Tittoni.

Tra gli intervenuti:

La contessa Khun Hedervary, la signora de Hedry, la contessa Semsey, la signora Rocco, la contessa Volpi di Misurata, la signora Belluzzo, la signora Ciano, la contessa Suardo, la signora Grandi, la signora Sandicchi, la contessa Durini di Monza, la contessa D'Ancora, la signora Guariglia, la contessa Capasso Torre, la signora Delli Santi, la signora De Marsanich, la duchessa di Fragnito, la baronessa Mazzolani, la signora Manzeli, la marchesa Talamo, la signora Bossi, la signorina Potenziani.

Assistevano pure al pranzo:

S. E. Tittoni, S. E. Casertano, S. E. De Hory, Ministro d'Ungheria presso la R. Corte, S. E. il conte Khun-Hedervary, S. E. il barone Pronay, il signor De Hedry, il signor Vornle, il signor Schindler, il barone Bessenyey, il conte de Semsey, il signor Kosma, S. E. Federzoni, S. E. Rocco, S. E. il conte Volpi di Misurata, S. E. Fedele, S. E. Giuriati, S. E. Belluzzo, S. E. Ciano, S. E. il conte Suardo, S. E. Grandi, S. E. il conte Mattioli-Pasqualini, S. E. il duca Borea d'Olmo, S. E. il generale Cittadini, il principe Spada Potenziani, S. E. l'on. Turati, il comm. Sandicchi, il conte Durini di Monza, il conte D'Ancora, il gr. uff. Ciancarelli, il comm. Biancheri, il comm. Guariglia, il conte Capasso Torre, il generale Jori, il comm. Delli Santi, il nobile Alberto De Marsanich, il conte Solaro del Borgo, il duca di Fragnito, il barone Mazzolani, il comm. Chiavolini, il cav. uff. Bossi, cav. uff. Manzeli, marchese Talamo, cav. Chigi, nobile Caponazza.

Al levare delle mense furono scambiati brindisi.

Il saluto di Mussolini

S. E. Mussolini, Capo del Governo, si è espresso nei seguenti termini:

Eccellenza,

La simpatia cordiale ed unanime con cui il popolo italiano vi ha salutato al vostro giungere tra noi, vi avrà già detto quali sinceri spontanei sentimenti avvincono alla Nazione ungherese la nostra anima nazionale.

La natura e la storia ha creato tra i nostri due popoli profondi legami e affinità. Sorte, infatti, in tempi assai remoti, tanto che, per rintracciarne le origini, bisogna rievocare Beatrice d'Aragona e Mattia Corvino, la nostra amicizia andò nel corso dei tempi sempre più rafforzandosi. Ed essa si rinsaldò ancor più nei momenti eroici del nostro Risorgimento, quando, a fianco dei nostri volontari e dei nostri soldati, versarono il loro sangue generoso numerosi ungheresi.

Da allora in poi ogni volta che i nostri due Paesi han traversato momenti difficili, il popolo italiano e il popolo magiaro si sono sentiti fraternamente vicini. Se voi foste con noi, quando, ripresa coscienza della propria nazionalità, l'Italia volle risorgere unita e indipendente, noi fummo vicini a voi ogniqualvolta fieramente si affermava il vostro indomabile spirito nazionale.

Nè l'ora tragica di recente vissuta dal mondo, durante la quale necessità statali e politiche separarono i nostri due paesi in campi avversi, potette alterare questi reciproci sentimenti d'amicizia. Passata la crisi, i nostri sentimenti di scambievole simpatia, finalmente liberi di esplicarsi e di manifestarsi, fiorirono con rinnovato vigore. E il popolo ungherese lo sentì certamente quando, cessato il conflitto, in un momento difficile sentì l'Italia vicina a sè, ansiosa e lieta di poterle apportare qualche sollievo. Quando anche questa prova fu sorpassata, l'Italia apertamente disse alla nobile nazione ungherese tutta la sua ammirazione per l'ammirabile forza mostrata nella circostanza.

Oggi, infine, la nuova Italia si sente spiritualmente vicina a un popolo che conserva intatte le virtù antiche e che ha mostrato di possedere una così tenace vitalità. Oggi, più che mai, l'Italia vede con compiacimento e con fede l'Ungheria avviarsi verso quel migliore avvenire, di cui essa è ben degna.

Sono assai lieto, Eccellenza, di poter direttamente riaffermare dinanzi a voi, questi sentimenti del mio paese verso la nazione magiara; dinanzi a voi che da lungo tempo reggete il Governo del vostro paese, circondato dall'affetto e dalla fiducia unanime per la saggia opera politica svolta colla sagacia e la chiaroveggenza del vostro alto intelletto. E mi compiaccio vivamente nel pensare che voi stesso, durante il vostro soggiorno tra noi, potrete rilevare con quanta schiettezza e quanto calore l'Italia desidera sempre più cordiali i suoi rapporti con l'Ungheria.

L'azione del vostro Governo per riallacciare i secolari legami intellettuali italo-ungheresi, ha trovato fra noi fraterni consensi. Oggi voi avete sottoscritto con me un trattato di amicizia destinato a consacrare ufficialmente ciò che era nello spirito dei nostri due popoli. Quando poi, attraverso il Porto di Fiume, i traffici ungheresi riprenderanno le libere vie del mare, si alimenteranno con essi quelle correnti di vita economica che tanto contribuiscono a rafforzare i legami esistenti.

Consentitemi dunque di levare il bicchiere in onore di Sua Altezza, il Reggente, che così fermamente guida le sorti del cavalleresco popolo ungherese, e di bere alla prosperità della Vostra Nazione, salutando in voi e nella gentile contessa Bethlen i rappresentanti più graditi dell'amicizia italo-ungherese ».

La risposta di Bethlen

Il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen ha risposto con queste parole:

Signor Ministro,

Profondamente emozionato e vivamente commosso dalle parole così cordiali con le quali V. E. ha voluto porgermi il benvenuto, io esprimo subito i sentimenti della mia sincerissima gratitudine per le accoglienze così calorose che V. E. e il popolo italiano mi hanno fatto.

Molti anni son passati dall'ultima mia visita in questo bel paese. Al tempo del mio ultimo soggiorno a Roma, l'Ungheria era ancora sotto l'influsso immediato della grande guerra e dei tristi avvenimenti che ne erano seguiti. Appena finita la guerra, l'Italia ci ha teso una mano amica e ci è stato sostegno prezioso in circostanze difficili. In seguito è stato anche per la partecipazione efficace dell'Italia, che vi ha largamente contribuito, che gli sforzi assidui del popolo ungherese, tendenti verso il consolidamento economico e finanziario, non sono restati vani. L'interesse col quale il Governo italiano ha voluto favorire lo sviluppo dei rapporti intellettuali esistenti da secoli tra i nostri due paesi ha ricevuto una nuova conferma per il dono dei Codici Corviniani che V. E. si è compiaciuto consegnarmi e che io considero non solo come una nuova prova di questo interessamento affettuoso, ma anche come un simbolo dei legami che confermano l'amicizia tradizionale fra i nostri due popoli. Con riconoscente soddisfazione esprimo oggi i ringraziamenti sinceri della Nazione ungherese a V. E. e alla Nazione italiana amica, pel sostegno dato all'Ungheria nella lotta difficile per la sua esistenza millenaria.

Le significative parole che V. E. ha pronunciato hanno rievocato i rapporti storici di amicizia più volte centenaria esistenti tra i nostri due paesi; io mi permetterò solo aggiungere che la storia ci insegna che le epoche durante le quali i vincoli che ci legavano alla Nazione italiana erano più stretti sono state le più brillanti e più feconde di risultati nella storia politica e intellettuale dell'Ungheria indipendente.

I pochi giorni che io ho passato nella Città Eterna sono stati sufficienti per attestarmi il magnifico slancio patriottico e il lavoro assiduo del popolo italiano che, sotto la direzione di V. E., ispirato dal vero genio romano, è stato condotto a tale brillante ed inimitabile risultato. Il patriottismo ardente, il lavoro incessante e l'alta disciplina morale del popolo italiano meritano giustamente l'ammirazione del mondo intero e possono servire di esempio a tutti i popoli.

Io sono felice e fiero di potermi rendere interprete dei sentimenti della tradizionale amicizia che uniscono il popolo ungherese al popolo italiano, fino al momento in cui questi vincoli storici e conformi al tempo stesso alle necessità della nostra vita economica, intellettuale e nazionale ricevono un nuovo e prezioso suggello per le parole di V. E. e per il trattato che abbiamo firmato.

Questo giorno segna una data storica per noi, perchè esso significa una tappa memorabile nel cammino che perseguiamo verso la realizzazione pacifica del benessere del nostro paese.

Io levo il mio bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e la Regina, vostri Augusti Sovrani, e bevo alla prosperità della grande Nazione italiana così come alla salute di V. E.

Entusiasmo in Ungheria

I commenti della stampa

BUDAPEST, 6.

Tutti i giornali ungheresi si occupano particolarmente del viaggio a Roma del Conte Bethlen rilevando unanimi la grande importanza diplomatica e politica dell'incontro di Roma.

Il giornale *Ujsag* scrive: « La cordialità e l'amicizia dimostrate, in Italia, verso il Conte Bethlen sono rivolte all'Ungheria ed è perciò l'Ungheria che dice grazie e che contraccambia di tutto cuore i sentimenti di simpatia espressile. Sono questi sentimenti che determinano sempre i punti di vista più decisivi. Sono queste relazioni di amicizia e di buona volontà che costituiscono le basi salde e irremovibili per gli interessi reciproci ».

Il *Budapest Hirlap* scrive: « Lo scopo del viaggio a Roma del Conte Bethlen è uno scopo ungherese e nazionale. Si tratta di stringere sempre più tra i due paesi i legami di simpatia, di maggiormente riavvicinarli, e di regolare definitivamente, nei limiti del possibile, la questione del porto adriatico dell'Ungheria. E' fuori di ogni dubbio che il viaggio ha anche grande importanza internazionale. Il giornale rileva che ogni convenzione conclusa tra l'Italia e l'Ungheria serve unicamente al consolidamento delle relazioni internazionali e dello spirito di pace.

La politica pacifica dell'Ungheria non ammette sotto alcun rapporto un'atteggiamento sia pure apparentemente ostile. Il viaggio del Conte Bethlen a Roma vuole far valere interessi nazionali importanti e reciproci dell'Italia e dell'Ungheria, però in maniera tale che questa azione sia libera da qualsiasi ombra di antipatia verso altre Nazioni.

Il *Pesti Naplo* scrive che il viaggio a Roma di Bethlen costituisce il primo passo sulla via in cui le nazioni libere e indipendenti si possono incontrare per la realizzazione pratica del principio di uguaglianza, di diritto e di giustizia. La politica dei trattati (e il trattato di amicizia italo-ungherese ne è ugualmente la conseguenza), persegue necessariamente lo scopo di una pace duratura. Il nuovo trattato proclama anche nel suo titolo il principio di amicizia e di pace. La realizzazione del suo spirito mirerà per conseguenza la pace e la collaborazione europea.

Un entusiastico dispaccio di Almassy

Il Presidente del partito governativo, Ladislao Almassy, ha inviato al Conte Bethlen, in occasione della conclusione del trattato di amicizia italo-ungherese, un dispaccio di saluto in nome del partito.

« L'Italia — dice il dispaccio — è unita all'Ungheria da legami di sentimento e di preziosissime tradizioni idealiste intellettuali e storiche. Oggi questi legami vengono ad essere rafforzati e ad avere un valore significativo dal punto di vista politico e pratico. Il Re dè nobile anima italiana e il Presidente del Consiglio italiano che spiega attività ricostruttiva di una energia senza pari ci offrono e ci garantiscono l'amicizia e la collaborazione pacifica dell'Italia. Noi accogliamo ciò con piacere e vediamo nell'alta onorificenza conferita a Vostra Eccellenza la stima non soltanto per la vostra eminente personalità, ma anche per il popolo ungherese. Augurandovi i migliori risultati pel proseguimento della vostra attività vi confermiamo la nostra fiducia e la nostra devozione incrollabile ».

Ieri il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera Bassa il progetto di legge che si riferisce alla convenzione in materia di imposte conclusa con l'Italia.

Commenti francesi: Si cerca quel che non c'è

PARIGI, 6.

Nell' « *Echo de Paris*, Pertinax si domanda se il Trattato italo-ungherese contenga la clausola della neutralità che caratterizza l'accordo russo-turco del 1925, l'accordo russo-tedesco dell'aprile 1926, e l'accordo italo-spagnolo dell'agosto 1926, clausola che secondo lo scrittore non sarebbe conforme alla lettera del Patto di Ginevra per la quale gli Stati societari sono obbligati a marciare contro gli aggressori.

Lo scrittore prosegue dicendo che il patto italo-ungherese interviene durante la vertenza italo-jugoslava e non è difficile leggervi un avvertimento diretto a Belgrado e al di sopra di Belgrado ai tre Stati della Piccola Intesa.

L'organo di sinistra il « Quotidien » vede nel Trattato un'alleanza fra i fascisti di Roma e i fascisti di Budapest e conferma l'alleanza italo-ungherese e nello stesso tempo un'unione più intima fra l'Ungheria e l'Inghilterra conservatrice. L'Ungheria rafforza il blocco dei piccoli Stati che il « Foreign Office » socita contro Mosca.

Gli S. U. ed il disarmo

L'attesa per la risposta italiana

WASHINGTON, 6.

Alla Casa Bianca si dichiara che il Presidente ritiene che il rifiuto della Francia di partecipare alla Conferenza per la limitazione degli armamenti navali non turberà materialmente il progetto. Il Presidente Coolidge si rammarica di tale decisione ma, nonostante la assenza della Francia, gli Stati Uniti continueranno la loro azione con l'Inghilterra e col Giappone ed eventualmente con l'Italia se quest'ultima accetta di parteciparvi. Nei circoli autorizzati si dubita tuttavia dell'accettazione dell'Italia.

De Pinedo verso S. Diego in California

HOT SPRING, 5.

Il comandante De Pinedo si è levato in volo dal lago Hall alle ore 1.15 pomeridiane. « Il Santa Maria » ha decollato quattro volte prima di prendere quota trovando non lievi difficoltà per l'inconsistenza dell'aria calda e rarefatta.

E' avvenuto qui quel che era già avvenuto a Sant'Antonio dove De Pinedo dovette alleggerire di circa 750 litri di carburante il carico dell'idrovolante.

De Pinedo aveva progettato di rinviare la partenza a domani, mercoledì, ma prima di prendere la decisione finale, ha voluto tentare il quinto decollaggio, e questa volta il « Santa Maria » ha preso quota con facilità.

De Pinedo è tornato però nuovamente sul lago Hall, venti minuti dopo la partenza. Si ignorano le cause che hanno indotto De Pinedo a ritornare al punto di decollaggio.

La partenza

PARIGI, 6.

Si ha da New York che dopo alcuni tentativi infruttuosi, De Pinedo è riuscito a spiccare il volo da Hot Springs (Nuovo Messico) in direzione di San Diego in California.

Le Montagne Rocciose e la California

De Pinedo ha diretto il volo verso San Diego in California che dista da Hot Spring 1150 km. in linea d'aria.

Il *Santa Maria* abbandonato lo Stato di New Messico ha volato sull'Arizona sorpassando la catena delle Montagne Rocciose che costituiscono l'ossatura orografica del nord America e formano la linea di spartiacque tra l'Atlantico ed il Pacifico.

La catena delle Rocciose è suddivisa in rami paralleli riuniti da tagli traversi che limitano delle piccole conche boscose, dette « Parks », alte sul mare fino a 2500 m., appoggiate perciò ai rami stessi. Talune sono trasformate in lunghe e larghe vallate con un fondo appianato, attraverso le quali passano dei fiumi che finiscono poi nella grande depressione centrale.

Lo Stato di California ha una superficie calcolata 106792 miglia quadrate con suolo accidentato, poichè lo attraversano i rami paralleli costieri, ad est dei quali si apre la grande valle, che comincia dalla baia di Puget-Sund e arriva fino al confine della California, ed è occupata dall'Oregon e da altri fiumi. Nello Stato di California le vallate sono occupate dal Sacramento a nord e dal Joaquim a sud, scorrenti, come abbiamo detto, in senso opposto, per riunirsi in un tronco e sboccare nella baia di San Francisco.

Le elevazioni dalla contrada vanno da quelle appena accennate presso il mare alle più alte di 1680 m.

La California è considerata dalla Repubblica stellata come il suo miglior gioiello ed è chiamata « L'Italia degli Americani ». E' contrada agricola, industriale e mineraria, e può dividersi in tre zone naturali, di diversa importanza: la centrale, ricca, popolata, fra la Sierra Nevada e le alture costiere, che si sviluppa nella valle del Sacramento e del Joaquim; la nordica, dove ha fine la vallata, con un suolo monotono, spopolato. La regione meridionale dove due catene si riuniscono, comprende anche una stretta zona costiera.

Capitale dello Stato è Sacramento, situata in un piano basso, sopra il confluire dei due fiumi.

La città principale è però San Francisco.

San Diego dove De Pinedo ammarerà è una bella città, al punto d'entrata di una delle più belle vallate della California (Yosemite); giace nella prima baia che si presenta venendo dal Messico e possiede un bel porto con acque profonde e ben difeso da alture contro i venti dell'Oceano.

Il Consiglio dei Ministri approva i provvedimenti

per l'amministrazione dell'Interno e l'organico del Ministero delle Corporazioni.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Provvedimenti degl'Interni

Su proposta del Capo del Governo Ministro per gli affari dell'Interno il Consiglio dei Ministri ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) E' stato approvato un *disegno di legge che eleva le pene stabilite per i contravventori alle norme dei regolamenti edilizi comunali*, nell'intento di rafforzare l'osservanza di detti regolamenti, che riguardano rilevanti interessi pubblici e, in via riflessa, anche privati.

2) *E' stata estesa*, con opportune modificazioni, rispondenti alle peculiari condizioni locali, *ai Comuni di Bagni di Montecatini, Salsomaggiore e Postumia la disciplina del R. Decreto Legge 15 aprile 1926 N. 765 per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo.*

3) *E' stato approvato un disegno di legge col quale, mentre si determina il rapporto all'importanza demografica dei Comuni il numero dei maggiori contribuenti che debbono concorrere alla nomina della Commissione censuaria comunale*, si stabilisce che i componenti la Commissione stessa siano nominati uno dall'Autorità governativa, cioè dal Ministro delle Finanze per Roma e dal Prefetto della Provincia per gli altri Comuni, e gli altri per metà dal Governatore (pel Comune di Roma) o dal Podestà (per gli altri comuni) e per l'altra metà dai maggiori contribuenti.

4) Allo scopo di mettere le *Amministrazioni comunali di Gorizia e di Mantova* in condizione di studiare il migliore assetto delle scuole elementari esistenti nelle frazioni aggregate a Mantova col R. Decreto 28 febbraio 1926 N. 320 e nei Comuni aggregati a Gorizia col R. Decreto Legge 2 gennaio 1927 N. 1, si è provveduto a mantenere, per gli anni 1927 e 1928, lo stato attuale di ordinamento e di trattamento economico del personale insegnante e dirigente delle scuole elementari esistenti nelle località predette, demandando alle Amministrazioni dei due Comuni di Mantova e di Gorizia di provvedere, entro il 1928, alla sistemazione del personale in parola.

5) E' stato approvato un *disegno di legge che rende obbligatori, in tutti i capoluoghi di provincia, l'istituzione e il funzionamento dei Consorzi antitubercolari*, e prevede la possibilità di istituire federazioni fra due o più Consorzi. E' resa obbligatoria la partecipazione al Consorzio di tutti i Comuni della provincia e di tutti gli Enti pubblici; ed è consentita la partecipazione volontaria delle Associazioni sindacali legalmente riconosciute degli istituti di previdenza e di assicurazione, delle organizzazioni finanziarie commerciali e di associazioni private.

Il decreto stesso proroga di un decennio le disposizioni relative alla concessione di mutui di favore per la costruzione e l'adattamento di sanatori e tubercolosari.

6) *Si sono portate alcune opportune modificazioni al Testo Unico delle leggi di P. S.*, approvato con R. Decreto 6 novembre 1926 N. 1848, stabilendo che quando non sia fissato, pei reati previsti in detto Testo Unico, il *massimo della pena della reclusione o della detenzione, queste sono applicate in misura non superiore a sei anni.* Si è anche stabilito che, fino al momento della entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, i reati preveduti nel suindicato Testo Unico sono di competenza del Tribunale, tranne che la cognizione di essi non spetti al Pretore o possa essere a lui deferita, a norma delle vigenti disposizioni processuali.

7) Si è approvato uno *schema di provvedimento legislativo, che conferisce ai Prefetti delle Provincie di nuova istituzione la facoltà di requisire, in caso di necessità, i locali necessari per l'impianto e il funzionamento dei nuovi uffici pubblici*, demandando ad uno speciale collegio presieduto dal Presidente del Tribunale, di fissare, in mancanza di accordo, il prezzo della locazione sulla base dei prezzi medi di libera contrattazione, accertati o presunti, dell'ultimo triennio. Fermo restando il principio che il legittimo contraddittore dell'Amministrazione requirente è soltanto il proprietario del locale si è tenuto conto, in via di equità, della condizione del locatario che possa eventualmente pagare un prezzo di affitto inferiore al prezzo corrente di mercato.

8) *Con speciale provvedimento legislativo, è stato autorizzato il Comune di Napoli a dispensare dal servizio, fino al 31 Dicembre 1927, il personale di qualunque ufficio o grado non adatto al servizio stesso, stabilendo*, per l'assunzione del nuovo personale che si rendesse eventualmente necessario, l'obbligo del pubblico concorso.

9) E' stato approvato un *provvedimento, tendente a rendere più abile e spedito lo svolgimento dell'attività amministrativa del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma*, per meglio assicurare il raggiungimento delle finalità assistenziali di detto Istituto.

10) E' stato approvato uno *schema di R. Decreto legge sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono*, diretto ad organizzare, in modo più congruo e razionale, l'assistenza dei fanciulli illegittimi, eliminando, in tal modo, una delle cause più gravi della mortalità infantile, che in molti brefotrofi si mantiene elevatissima.

11) Con R. Decreto legge 10 Dicembre 1926 n. 2236 venne disposta la nomina di un Commissario speciale con incarico di presentare entro tre mesi concrete proposte per la *risoluzione del problema dell'alimentazione idrica dei Comuni di Albano, Genzano, Ariccia, Velletri, Frascati, Grottaferrata, Monteporzio, Montecompatri, Rocca di Papa, Lanuvio e Marino. In conseguenza di ciò, è stato approvato un provvedimento di massima contenente le direttive per il risanamento igienico dei Comuni suddetti.*

12) Sono state apportate alcune *importanti, modificazioni e semplificazioni al Regolamento 15 Aprile 1926 n. 718 sulla protezione e l'assistenza della Maternità e dell'Infanzia*, chiamando a far parte del Consiglio Centrale dell'Opera anche un rappresentante della Direzione del Partito Nazionale Fascista e dei Consigli Provinciali il Segretario politico della Federazione Provinciale Fascista.

13) E' stato approvato uno *storno di fondi nel bilancio 1926 del Governatorato di Roma.*

14) Sono state fissate le indennità de

corrispondere al personale adibito ai servizi di frontiera, stabilendo che le indennità stesse possano essere aumentate, non oltre un terzo, nei casi di località particolarmente disagiate, per i sottufficiali ed agenti.

Il Ministero delle Corporazioni.

Il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo Ministro per le Corporazioni ha fra l'altro approvato i seguenti provvedimenti:

1. *Schema di R. Decreto concernente il coordinamento del R. Decreto 1.o luglio 1926 n. 1130 col R. Decreto legge 24 dicembre 1926 n. 2288 relativamente alle associazioni di imprese cooperative.* Con questo provvedimento si riuniscono le associazioni di imprese cooperative in Federazioni Nazionali di categoria aderenti alle Confederazioni Nazionali sindacali delle imprese similari. Tali Federazioni saranno riconosciute dal Ministro delle Corporazioni che ne nominerà i dirigenti. Contemporaneamente si attribuiscono all'Ente Nazionale della Cooperazione nei confronti delle imprese aderenti tutte le funzioni spettanti per legge, per regolamento o per statuto alle Confederazioni Nazionali per quanto riguarda l'assistenza, l'istruzione, l'educazione, l'incoraggiamento ed il perfezionamento della produzione a norma delle disposizioni della legge 3 aprile 1926 n. 563.

2. *Schema di R. Decreto che proroga al 30 aprile il termine stabilito dal R. Decreto 24 febbraio 1927 n. 241 per le denuncie da parte dei datori di lavoro dei lavoratori dipendenti e per le denuncie degli esercenti un arte, professione o libera attività.*

3. *Schema di provvedimento concernente l'ordinamento del personale del Ministero delle Corporazioni.*

La seduta del Consiglio dei Ministri, è stata sospesa alle ore 13 e sarà ripresa domattina 7 corrente alle ore 11.

La natura speciale delle cooperative

L'applicazione della legge sindacale alle cooperative presentava qualche difficoltà, per quanto anche il disposto della legge fosse in proposito difficilmente sofisticabile. La naturale tendenza delle diverse Confederazioni ad assumere la più larga rappresentanza d'interessi possibile, avrebbe potuto dare qualche imbarazzo al movimento cooperativo. Poichè se per la disciplina giuridica del contratto di lavoro le cooperative debbono inquadrarsi, a seconda della loro funzione e del loro carattere, tra i datori di lavoro siano essi commercianti, industriali o agricoltori, non va dimenticato che queste associazioni sono costituite essenzialmente di lavoratori e di consumatori, il che le rende inconfondibili. E di fatto sarebbe illogico ed assurdo che la rappresentanza degli interessi del consumo venisse affidata alla Confederazione dei commercianti, col pretesto della affinità esistente fra un negozio privato ed uno spaccio cooperativo; che la rappresentanza dei lavoratori appartenenti alla cooperazione di produzione e lavoro fosse assunta dagli industriali, col pretesto che le cooperative di produzione e lavoro sono delle imprese industriali ecc. mentre è evidente che ciò sarebbe contrario, non solo alla logica, ma anche allo spirito della legge, la quale ha voluto integra e salva la *natura speciale delle cooperative*.

La natura speciale delle cooperative è determinata appunto dalla loro funzione che ha lo scopo precipuo di sopprimere la speculazione associando nelle stesse mani capitale, lavoro e assistenza tecnica, ed eliminando per gli intermediari esistenti nelle forme comuni del commercio tra produzione e consumatori.

Bisognava perciò chiarire, una volta per tutte, senza possibilità di equivoci, la portata della legge sindacale, nei riguardi delle cooperative. Dire fin dove la disciplina del contratto collettivo di lavoro poteva vincolare il movimento e quali dovevano essere i mezzi atti ad affermare questa disciplina senza distruggere la cooperazione. Il Decreto approvato dal Consiglio dei Ministri raggiunge questo scopo. Esso mira ad impedire che una inesatta interpretazione della legge possa infrangere l'organizzazione unitaria del movimento cooperativo: organizzazione unitaria che, d'altronde, era implicita anche nel Decreto che elevava l'Ente Nazionale della Cooperazione ad istituto di diritto pubblico.

E' innegabile che togliendole il diritto di organizzarsi in base al principio unitario — che è uno dei cardini del Fascismo — si sarebbe condannata la cooperazione al frazionamento, si sarebbe cioè lentamente sfaldata e inaridita. E sarebbe stato un grave errore.

La cooperazione è un fatto economico universale, che si afferma in ogni paese attraverso i modi di vita particolari alle diverse Nazioni e secondo il clima politico in esse prevalente. L'Inghilterra, la Russia, l'Italia hanno perciò le loro particolari affermazioni cooperative, che possono benissimo coesistere nella organizzazione internazionale. Se l'avvento dello Stato corporativo avesse ucciso la cooperazione italiana si sarebbe potuto, dai nemici del Regime, alimentare la stolta campagna la quale prendendo a pretesto una presunta ostilità del Fascismo contro la cooperazione, tende a far passare la politica dominante in Italia come incompatibile con questa che è la forma tipica della collaborazione tra le diverse classi.

Invece, non solo il Regime non ha ucciso la cooperazione come principio e come fatto, ma l'ha voluta più fortemente affermare, creando il centro direttivo del movimento, con larghe facoltà di tutela e di vigilanza, e dando così al movimento stesso quell'autorità e quella autonomia che sono gli elementi necessarii al suo sviluppo.

Corazzate inglesi a Napoli

NAPOLI, 6. — E' giunta nel nostro porto la corazzata ammiraglia inglese *Warspite* con a bordo il comandante delle forze navali inglesi ammiraglio Keyes. La corazzata ha un equipaggio di 1250 uomini. Dopo il suo ormeggio al molo S. Vincenzo, è giunto nel nostro porto anche lo sycolta dalla marina imperiale inglese *Bryony*. L'ammiraglio Keyes, accompagnato dal console inglese e dall'aiutante di bandiera, si è recato a far visita alle autorità civili e militari.

L'ammiraglio partirà in giornata per Roma e sarà ricevuto certamente da Mussolini. A Roma avrà luogo, presso l'Ambasciata britannica, un banchetto al quale prenderanno parte le maggiori personalità italiane e inglesi residenti a Roma.

Probabilmente domani un gruppo di marinari della nave inglese si incontrerà per una partita di calcio con la squadra dell'Associazione di calcio di Napoli, al campo sportivo dell'Arenaccia.

Il vescovo di Trento visita il Prefetto

BOLZANO, 6. — Il Principe Vescovo della Diocesi della Venezia Tridentina Mr. Celestino Endrici ha restituito l'altro giorno in forma ufficiale la visita al Prefetto della provincia di Bolzano gr. uff. Ricci.

Il programma della Compagnia Italiana pel turismo

illustrato dal presidente on. E. M. Gray

Il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto recentemente l'on. Ezio Maria Gray — presidente della Compagnia Italiana per il Turismo, di recente formazione — il quale gli ha esposto il programma che alla Compagnia egli intende far svolgere e che — come dicemmo a suo tempo — ha trovato l'approvazione del Duce. All'on. Gray abbiamo creduto utile chiedere oggi — per il nostro giornale — notizie su questo programma.

— I problemi del turismo — ci ha detto l'on. Gray — intesi nazionalmente mi sono chiari alla mente da venti anni almeno, cioè da quando, viaggiando per conto mio o giornalistico ho confrontato le organizzazioni straniere — specie quella inglese che ha fatto una vera lenta politica imperiale precorritrice di quella ufficiale — con la nostra assenza da tale campo.

— *A quando risale la nostra aurora turistica?*

— A pochi anni; prima della guerra dominio assoluto degli stranieri; dopo la guerra invece di stipulare convenzioni ferroviarie turistiche con Vienna le stipulammo... con Berlino. Ci volle la creazione dell'*Enit* per rovesciare la situazione. Ora io le dico chiaro che tutte le critiche rivolte anche astiosamente contro l'*Enit* non distruggono questa verità: *che solo per l'Enit abbiamo scosso il giogo straniero ed iniziato una azione nazionale improntata a dignità e a relativa ricchezza di mezzi.* Oggi le grandi organizzazioni straniere, a viso sorridente o a denti stretti, lo riconoscono e in qualche parte ci invidiano e ci invitano. Il presidente dell'*Agot* — che è la Associazione di tutte le grandi organizzazioni straniere di turismo — è italiano, è Michele Oro direttore generale dell'*Enit*, organizzatore di grande classe, che ha le virtù dei suoi difetti e i difetti delle sue virtù, ma che dovette, per parecchio tempo, *fare*, senza avere un Governo che ne intendesse la visione ampia e sempre nazionale, anzi dovendo talora piegare alle incertezze o timidezze governative per non lasciare andare tutto a fondo. Se si pensa poi che presidente dell'*Enit* è da parecchio tempo Luigi Rava ogni dubbio sulla cristallinità dell'azione dell'*Enit* è ridicolo.

— *E quali sono state le ragioni della costituzione attuale della C. I. T.?*

— L'*Enit* era sostanzialmente un ente parastatale, che esercitava funzioni commerciali attraverso gli uffici di viaggio e turismo sparsi in Italia e nel mondo. Ciò parve illegittima concorrenza all'industria privata, e forse l'obbiezione non era infondata. Di qui la separazione delle attribuzioni dell'*Enit*, che viene a mantenere esclusivamente la sua funzione originaria di propaganda, mentre tutta la rete degli uffici viaggi e turismo passano alla *Compagnia Italiana del Turismo*. Sono centinaia di agenzie sparse in tutto il mondo, con una gerarchia di dignità anche esteriore proporzionata ai luoghi in cui funzionano. Quella di Parigi — ad esempio — è in *piazza dell'Opera*, con ampie vetrine di propaganda e con trasparente luminoso — *Visitez l'Italie!* — acceso tutta la notte, fa veramente onore all'Italia. Siamo installati a Buenos Ayres come a Londra, a New York come a Siviglia. Oggi stiamo trattando un impianto, sia pure modesto, a Bombay.

— *Quali saranno le caratteristiche della vostra nuova azione?*

— La importanza economica e politica del Turismo è evidente. *Economicamente oggi in Italia l'afflusso straniero porta tre miliardi di lire all'anno;* è già qualche cosa, ma in Francia il turismo fa entrare nell'economia nazionale ben quindici miliardi! Non voglio stabilire confronti; ma sia lecito dire che se turisticamente l'Italia non ha certo da invidiare alla Francia, la differenza a nostro sfavore deve imputarsi alla ancora nostra imperfetta organizzazione turistica. Provvederemo a irrobustirla; se si tratta di genialità non temiamo collettivamente nessun confronto; se si tratta di mezzi li troveremo.

« Ma, poi, vi sono le linee di azione che debbono formare le caratteristiche della politica del turismo anche in tempo normale. Ora, con l'ausilio di un Consiglio di amministrazione quale ho al mio fianco — e del quale ogni membro è maestro prezioso — tali linee saranno seguite e perfezionate da buoni servitori della realtà nazionale quali tutti siamo. Ecco i nostri capisaldi di azione: 1. *attrazione dei turisti stranieri in Italia* — 2. *organizzazione selettiva di tale turismo* — 3. *organizzazione del turismo italiano verso l'interno dell'Italia.*

Tre direttive di marcia

« Io seguirò rigorosamente queste tre direttive di marcia, ricordando, a conforto della mia coscienza di amministratore che il C. I. T. non deve distribuire dividendi pur curando di aumentare i suoi redditi per assegnarli statutariamente alla propaganda turistica fatta dall'*Enit*, ma non solo dall'*Enit*. Quanto alla *prima linea* è evidente la eccellenza del nostro concetto su quello seguito da parecchi altri organismi di avviare gli Italiani all'estero. All'estero vadano gli Italiani che debbono farvi affari o vi abbiano ragioni gravi. In tempi di raccoglimento economico non si va a sprecare il danaro italiano all'estero e quasi sempre in paesi a cambio alto. *I turisti italiani viaggino l'Italia che in maggioranza non conoscono.* Scommetto che su dieci italiani che posano a turisti consumati uno solo conosce la Sardegna, l'altipiano della Sila, il panorama incomparabile che si gode dall'Etna. E cito a casaccio. *Programma massimo, dunque, attirare gli stranieri in Italia.*

« *Seconda tappa:* selezionare tale affluenza. Sta bene la massa forestiera che viene in tradizionale pellegrinaggio a Venezia, a Stresa, a Napoli: ma l'Italia nuova ha bisogno, pretende di essere conosciuta anche nel campo della sua potenza. L'agricoltura della valle Padana con le sue bonifiche, Piombino e l'Elba siderurgici, gli impianti del Tirso e dell'acquedotto Pugliese, l'attrezzatura portuaria di Genova che batte Marsiglia, debbono e possono essere visti dagli stranieri con loro vantaggio istruttivo e con nostro vantaggio di valorizzazione nazionale. Perciò io sto per diramare ai nostri agenti all'estero energiche istruzioni, perchè con materiale di propaganda — compilato da esperti e distribuito dalla C. I. T. come dall'*Enit* — organizzino — con questo criterio selettivo — *carovane specializzate di stranieri verso la nuova Italia.* Nello stesso tempo questi vedranno il Vesuvio e il Canal Grande; ma tornando in patria diventeranno strumenti spontanei e insospettabili di divulgazione della nostra efficienza economica e della nostra poderosa schelestratura sociale. *Avranno cioè, fissata nella mente la fisonomia della vera Italia contro le menzogne di certa loro stampa.*

« La terza linea del mio programma è quella della organizzazione del turismo italiano in Italia. Qui il problema è duplice: comprende il persuadere gli Italiani a visitare il loro paese e il dare loro i mezzi moderni per visitarlo. La Commissione esaminatrice del Decreto autorizzante la partecipazione delle Ferrovie dello Stato e dei Banchi di Sicilia e di Napoli alla costituzione della *C. I. T.* ha formulato la preghiera di vedere rivolta la nostra attenzione sopratutto al Mezzogiorno d'Italia.

Per il Mezzogiorno

« La *C. I. T.* in poche settimane di apprestamento del suo programma iniziale si era già messa su quella strada, trovandone anzi qualche elemento basilare nella stessa iniziativa dell'*Enit* ora passata a noi, quale quella della costruzione coordinata di alberghi di pernottamento nella zona che va da Napoli alla Calabria, e che essendone priva faceva permanere tra Napoli e la Sicilia una zona di interruzione turistica anche nel campo automobilistico. Tale soluzione di continuità sarà eliminata. Insieme con il *Touring* — grande fratello in turismo col quale la *C. I. T.* marcerà in concorde operosità — abbiamo partecipato ad una riunione indetta da S. E. Michele Bianchi per organizzare *l'Estate Silana*, ed abbiamo dato garanzia di affrontare in pieno il problema turistico in quella zona meridionale. Il che non vuol dire soltanto alberghi, ma anche strade, ristoranti per borse mediocri, servizi automobilistici ecc.

« Vi ha di più: *ho accennato all'Etna e al suo panorama.* Meravigliosa cosa, ma chi ci va? Sono ore ed ore — credo otto — di marcia a piedi o sul mulo. Ebbene, la *C. I. T.* si fa forte, con l'aiuto dei grandi organismi finanziari interessati, *di costruire entro i limiti ragionevoli di tempo una teleferica che annulli praticamente l'attuale penosità e lunghezza della salita.* Sono dettagli, sebbene costosi; ma essi vi provano come la valorizzazione turistica del Mezzogiorno è nei nostri pensieri al di là del concetto del lucro immediato. Ciò non impedirà, naturalmente, la nostra azione nelle altre regioni.

Nel campo culturale

— *Si è anche accennato ad iniziative della C. I. T. nel campo culturale. Di quale natura saranno?*

— Io ho pensato che in Italia vengono, come turisti, anche molti stranieri studiosi dei nostri Grandi, da Dante a Virgilio, dal Tiziano al Machiavelli. Vogliono conoscerli *in loco*, ma non sempre la loro cultura di libreria li può indirizzare organicamente e sveltamente attraverso le ricchezze inaudite e disseminate dell'Italia. La *C.I.T.* dal lato culturale come dal lato ferroviario intende fornire loro itinerari speciali, convenienti al loro studi che li portino ordinatamente per i luoghi dove possono trovare tracce maggiori della vita e dell'opera del Grande Italiano che li interessa. Ciò che non potrà far la *C.I.T.* potrà farlo, in accordo con lei, l'*Enit*.

— *E con le altre iniziative private quali saranno i vostri rapporti?*

— La dimanda mi piace; perchè mi dà modo di eliminare un equivoco, coltivato nel periodo della *gestazione della C.I.T.* Nessuna volontà da parte nostra di coartare, di strozzare, di inseguire in concorrenza le iniziative private. Sarebbe ingiusto e stolto. Già alcuni grandi organismi hanno preso contatto con noi e sono stati lieti di trovare in noi collaborazione ampia e serena. Gli altri si persuaderanno alla prova dei fatti. Posso dire che oggi stesso diramerò agli uffici dipendenti della *C. I. T.* istruzioni rigorose, perchè *strafaceranno* nel campo della *produzione*, cercando di assorbire o di violentare le iniziative private là dove esse assolvono con decoro e senso italiano i loro compiti. Di quelle che mancheranno a queste pregiudiziali i Ministri o gli organismi sindacali dai quali dipendono si occuperanno per correggerle e reprimerle. La *C.I.T.* non intende assumere funzioni nè di carceriere, nè di monopolizzatore ».

G. ROSATI

L'arrivo dell'on. Bianchi a Tripoli

TRIPOLI, 6. — A bordo del piroscafo *Garibaldi* è qui giunto nel pomeriggio di ieri, alle 16, il Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici on. Michele Bianchi, accompagnato dagli onorevoli Nunziante, Arnoi, Joele, Ferna e Salerno.

Un solo dente perduto per un salto dal quarto piano

FIUME 6. — La scorsa notte la giovane diciassettenne Maria Lenas commessa di negozio, si gettava dalla finestra della sua abitazione posta al quarto piano di una casa di via Buonarroti. Per un vero miracolo la ragazza caduta sul prato sottostante rimaneva incolume. All'ospedale le veniva riscontrata soltanto la rottura di un dente.

IN MARGINE

È vero?

E' noto che, giunti alla loro maggiore età, i nati in Francia da padre straniero hanno il diritto di scegliere tra la nazionalità francese e quella del padre. Essendo capitato ora — e proprio mentre si discute alla Camera francese la legge sulla naturalizzazione — il periodo in cui si rinnovano agli stranieri i loro certificati di identità personale, ci segnalano quanto segue. I nati da padre italiano che scelgono la nazionalità italiana sono definiti sulla propria carta d'identità italiani per rinunzia. *La formula logica, al contrario, dovrebbe essere quella di* italiani per opzione.

Può sembrare a prima vista che si tratti di una questione del tutto trascurabile dal lato sostanziale. Ma così non è. Infatti, basti considerare che, se opzione *è una parola che può fare anche onore in quanto significa decisione adottata coscientemente,* rinunzia *ha in sè qualche cosa di offensivo che ricorda troppo da vicino un tradimento. E senza tema di errore o di esagerazione, è da ritenersi appunto che la formula scelta debba significare offesa per coloro che preferiscono la cittadinanza italiana, e cioè la cittadinanza del proprio padre. Offesa, e vale appunto a dire come un'accusa di tradimento contro la Francia che li vide nascere sul suo suolo, e che sul suo suolo li ha allevati. Il disegno della Francia appare evidente, e più che mai, ripetiamo, mentre si discute la legge sulla naturalizzazione. Chi sa che qualche figlio di italiano non si trovi colto da improvviso scrupolo, e, di fronte all'accusa, sia pure larvata, di tradimento preferisca lasciar correre, e restare così cittadino francese?*

A titolo di semplice curiosità, desidereremmo conoscere se le informazioni da noi avute sono esatte.

Una conferma

Abbiamo parlato nei giorni scorsi della presenza di truppe senegalesi in Corsica. Il Journal *ammette la veridicità della notizia, ma, credendo di menomarne il valore, aggiunge che si tratta di un solo battaglione.*

La cosa non muta. Dunque, in Corsica si trova un battaglione di senegalesi. A far che?...

Il caso di Collegno e una nostra inchiesta in Bulgaria

SOFIA, 6. — *(V. B.)* — Fra i non molti Italiani che vivono qui, alcuni vi si sono stabiliti dopo di aver conosciuto il paese come combattenti in Macedonia. Ho avuto la ventura di trovare fra questi ultimi un commilitone del capitano Canella, dal quale ho potuto sapere alcune notizie, che poi mi hanno dato modo di approfondire le mie ricerche.

Alla fine del novembre 1916 il capitano Canella comandava la nona compagnia del 64.o Reggimento Fanteria, colonnello Famea. Il Battaglione di cui il Canella faceva parte ebbe il compito, dopo la ritirata Bulgara che portò alla presa di Monastir, di occupare le alture ad ovest di questa città: la compagnia del Canella doveva risalire — a traverso forre selvose — il monte Peristar. Ad un tratto durante la marcia notturna di avvicinamento, le compagnie laterali ad ovest udirono in fondo alla valle un breve e violentissimo fuoco di mitragliatrice e fucileria, caratteristico delle azioni di sorpresa. Il giorno seguente si venne a conoscere — a traverso quelle deformazioni che sono inevitabili nei racconti di episodi di guerra — che la 9.a Compagnia del capit. Canella era stata assalita di sorpresa da truppe bulgare imboscate, e che il Capitano doveva essere stato fatto prigioniero.

Se non che notizie raccolte dopo dai soldati scampati alla imboscata portarono a stabilire che il Capitano, sorpreso nel fondo valle, avrebbe dato ai suoi l'ordine di aprirsi un varco come meglio avessero potuto, trovandosi anche egli personalmente impegnato nel combattimento corpo a corpo, circondato da un nucleo dei suoi valorosi soldati, che peraltro non pare siano mai ritornati.

Questo è tutto quello che si sa, di sicuro almeno, su quell'episodio.

Il giorno dopo o pochi giorni dopo, fu incaricato un ufficiale subalterno di rintracciare i feriti e i morti in quella azione, ma, data la macchia estremamente fitta nella quale il tragico episodio si svolse e dato anche il fatto che la località dove avvenne lo scontro rimase sempre contesa fra i due campi, tanto che nessuno dei contendenti potè mai stabilirvisi, il cadavere del valoroso Capitano non fu ritrovato, il che peraltro non esclude affatto l'ipotesi della morte in combattimento.

Se invece il Canella fu fatto prigioniero, il suo grado non sarebbe potuto sfuggire ai nemici, anche se nel frattempo il Canella fosse stato colpito da amnesia.

Orbene: non mi risulta finora in alcun modo che nessun capitano italiano sia mai caduto in prigionia dei Bulgari.

Per prima cosa ho assunto informazioni presso le autorità Bulgare: in linea di massima è stata esclusa una tale possibilità; tuttavia al Ministero della Guerra, assai cortesemente, sono state ordinate speciali ricerche per fare cosa grata alla *Tribuna* e per concorrere alla soluzione di questo intricatissimo affare. Fra qualche giorno avrò comunicazioni in proposito.

Nè le mie indagini si sono arrestate a questo punto: infatti ho interrogato un esimio diplomatico in servizio presso questa nostra Legazione, e che si trovava quale ufficiale addetto alla Divisione di cui il Canella faceva parte in quei giorni, ed egli mi ha dichiarato di non ricordarsi affatto di ufficiali fatti prigionieri in quella occasione: anzi mi ha affermato che sul fronte Macedone noi abbiamo avuto pochissimi prigionieri, di cui solo qualcuno ufficiale subalterno, e nessuno, che egli sappia, col grado di capitano.

Ho poi interpellato il Priore di questo Convento di Cappuccini, Padre Alberto, che in quell'epoca ebbe speciale cura dei prigionieri italiani e che mi ha mostrato tutti i suoi registri tenuti nell'ordine più perfetto. Orbene, ne a lui risulta nè egli ricorda che alcun prigioniero italiano avesse grado di ufficiale nè rammenta alcuno i cui connotati fisici possano corrispondere a quelli — assai salienti e riconoscibili gli uni e gli altri — del Canella all'epoca in cui sarebbe caduto in mano al nemico. Nè risulta infine che alcun prigioniero italiano, ufficiale o no, sia stato mai ricoverato al manicomio, dove certo avrebbero internato il Canella se già colpito da amnesia.

Vero è peraltro che qualche campo di concentramento sfuggì per ragioni varie alla diretta amministrazione religiosa dei Cappuccini, ma Padre Alberto mi ha dichiarato, che di prigionieri italiani fatti in Bulgaria potevano essercene rimasti in paese solo qualcuno: gli altri erano prigionieri pure italiani ma fatti dai tedeschi al fronte Carsico e qui inviati a lavorare nelle miniere.

In ogni modo mai intese ricordare fra i prigionieri fatti dai bulgari, un capitano, nè tanto meno uomini di così elevato valore morale e profondo spirito religioso, come il capitano Canella si era fino agli ultimi istanti dimostrato.

Ho esaminato inoltre le liste di tutti i prigionieri italiani morti in prigionia qui, e quella di tutti i soldati italiani (nessun ufficiale) morti durante la occupazione postbellica, e in nessuna delle due figura alcun nome che possa dar luogo ad equivoci.

Da tutto ciò sorge naturale la convinzione che — fino a quando almeno non siano completate le ricerche del Ministero della Guerra — la sopravvivenza del Capitano Canella sia piuttosto inverosimile, sebbene non siano solo le cose verosimili quelle che accadono in questo mondo...

Il Comune di Napoli assume la gestione delle Tramvie municipali

NAPOLI, 6. — Si trovano a Napoli il presidente ed un componente del Consiglio d'amministrazione della Società Belga delle Tramvie Napoletane, con i rispettivi legali. Essi hanno avuto abboccamento col R. Commissario e con il sub-commissario delle tramvie municipali per trattare la cessione del servizio dei trams, finora affidato alla Società Belga, al nostro Comune. Si ha ragione di credere che quasi certamente la Società Belga cederà tutti i servizi, dando modo così all'Azienda tramviaria municipale di offrire alla cittadinanza un servizio tramviario comodo e omogeneo.

La lotta a Napoli contro gli spacciatori di cocaina

NAPOLI, 6. — Mentre la locale R. Accademia Medico-Chirurgica fa voti al Governo Nazionale perchè renda più severa la pena contro gli spacciatori di cocaina, la P. S. ha ripreso con maggiore lena la lotta contro gli speculatori che somministrano la venefica droga. Fra ieri e stanotte la polizia ha operati *fermi* ed arresti tanto di spacciatori come di compratori di « coca ». La prima operazione è stata compiuta in casa del pregiudicato Francesco Amato sita in via S. Matteo ove ogni notte convenivano i più turpi delinquenti e più ostinati tossicomani, e dove sono stati arrestati tre giovani in preda agli effetti della droga. Proseguendo le indagini è stato possibile assodare che il farmacista Vincenzo Silvestri comproprietario della farmacia S. Pellegrino in via Firenze forniva notevoli quantità della venefica polverina alla nota Gemma Pepe, proprietaria di una pensione di via S. Lucia, la quale gli esibiva false ricette a firma del dott. Mandarino. Sembra che il Silvestri a conoscenza del fatto, condividesse con la Pepe gli utili. Tanto la Pepe che l'indegno farmacista sono stati arrestati.

Gli stessi agenti poi hanno sorpreso e arrestato certa Anna Morbone mentre vendeva cocaina a tale Enrico Sanchez. La Morbone è madre del pericoloso pregiudicato Giosuè Crallo attualmente detenuto anch'egli per spaccio di cocaina, ed è stata deferita all'autorità giudiziaria. L'opera di polizia continua.

Triplice impressionante sciagura a bordo di un piroscafo greco

GENOVA, 6. — Una terribile sciagura è avvenuta a bordo del piroscafo *Artemisia*, giunto nel nostro porto da tre giorni proveniente da Rosario. Il vapore è un grosso trasporto che stazza 6000 tonnellate e batte bandiera greca al comando del capitano Loira Arranilkis, carico di grano e si trova attraccato di fronte ai silos per lo scarico della merce.

Stamane un marinaio passando in vicinanza della stiva centrale e precisamente presso la carbonaia notava del fumo che usciva dagli infissi degli sportelli dei boccaporti. Allarmato alzava uno di questi sportelli e notava in fondo alla stiva che il carbone aveva preso fuoco. Dato immediatamente l'allarme, il personale di bordo iniziava subito con una piccola macchina l'opera di spegnimento. Nel frattempo giungeva sul posto il comandante che cercò nel gruppo di persone il primo ufficiale. Non vedendolo incaricò di andarlo a cercare. Un marinaio con sua grande sorpresa trovò il suo superiore boccheggiante sul letto della cabina; il marinaio notò nell'aria un acre odore di acido carbonico. Gli oblò erano chiusi. L'aria stessa era perciò irrespirabile.

Impressionato il marinaio corse a dar conto della sua missione al comandante che a sua volta si precipitò nella cabina dell'ufficiale e constatò che il poveretto era in preda di avanzata asfissia.

La constatazione fatta nei riguardi del primo ufficiale generò nuovo allarme in quantochè mancavano anche il primo macchinista ed il quarto macchinista. Il capitano ordinò le opportune indagini; ma se fu facile entrare nella cabina del quarto macchinista fu assai difficile entrare in quella del capo macchinista che era chiusa dall'interno.

Finalmente aperta la porta si precipitarono tutti nella cabina, ma purtroppo si accorsero che ogni soccorso era ormai vano in quantochè il povero macchinista abbandonato sul letto, aveva cessato di vivere.

Non appena diffusasi la voce della grave disgrazia si recavano a bordo dell'*Artemisia* il console greco a Genova signor Gian Melecos con il suo segretario. Essi iniziarono una immediata inchiesta che avrebbe accertato doversi attribuire la disgrazia a combustione spontanea del carbone e conseguenti esalazioni di grisou che attraverso qualche connessura sarebbero penetrati nella cabine dei tre ufficiali.

L'on. Balbo a Ferrara

presiede l'assemblea del Fascio

FERRARA, 6. — Ieri sera al Teatro Ristori rigurgitante di camicie nere è stata tenuta l'assemblea annuale del Fascio presieduta dall'on. Italo Balbo espressamente arrivato da Roma e che ha pronunziato un autorevole discorso nel quale ha rilevato tutto il suo compiacimento per la ferrea e disciplinata compattezza delle camicie nere ferraresi.

Dopo la relazione finanziaria esposta dal cav. Mario Busatti ha preso la parola il segretario Umberto Klinger il quale si è dilungato nella sua relazione morale sviscerando tutte le provvidenze e previdenze escogitate per regolare il funzionamento della Sezione. La relazione è stata approvata all'unanimità.

La magnifica assemblea si è sciolta al suono degli inni fascisti e le camicie nere lentamente sfilando hanno accompagnato l'on. Balbo alla sua abitazione sotto la quale hanno ripetuto una dimostrazione di simpatia.

Aspiranti all'olimpo cinematografico

vittime di una organizzazione truffaldina

FIRENZE, 6. — Sulle truffe dell'« Italianissima », scuola cinematografica nonchè vero specchietto per le allodole ad uso e consumo degli aspiranti e delle aspiranti al ruolo di divi e dive della scena muta, si hanno questi interessanti particolari. La scuola con l'ausilio di una grandiosa reclame fatta in Italia e anche all'estero, fu fondata alcuni mesi or sono a Firenze dal conte Giovanni Montalbano, fu Placido, di anni 41 da Firenze, dal dott. Mario Volpe, di Vincenzo, di anni 42, da Napoli, e da Michele Leonardi di Francesco, di anni 19 da Reggio Calabria. I tre soci erano riusciti in poco tempo a procurare numerosi allievi alla scuola, in massima parte giovinetti, attratti dal miraggio a breve scadenza di gloria e ricchezze. Dopo un certo corso di studi pagato in media a oltre cento lire mensili ma durante il quale il conte Montalbano ed i suoi compagni avevano cura di assicurarsi delle disponibilità finanziarie del divo o della diva in preparazione, veniva senz'altro effettuata la truffa. Mentre coloro che non disponevano di beni erano senz'altro abbandonati al loro destino, i ricchi erano invece fatti segno alle migliori cure e potevano ormai considerarsi sicuri di un ottimo avvenire artistico. Ma poichè per iniziare brillantemente la carriera era necessario fare il famoso « provino », così i favoriti dalla fortuna venivano senz'altro invitati a sborsare somme anche rilevanti che andavano dalle 3000 alle 67.000 lire. Chi non poteva pagare subito la quota, firmava delle obbligazioni ma in entrambi i casi 80 volte su cento il « provino » non veniva fatto.

Con questo sistema il conte Montalbano e il dott. Volpi in correità con il Leonardi truffarono numerosissimi giovani: tra le vittime, è il giovane Luigi Malano di Giuseppe di anni 24 da Cavour il quale, essendo favorito da una discreta ricchezza, venne preso maggiormente di mira dai suoi... istruttori. Dopo un corso pagato a prezzi speciali, il Malano venne riconosciuto artista nato, degno delle migliori cure per farlo conoscere a tutto il mondo. Fu definito un vero emulo di Rodolfo Valentino, capace di suscitare ovunque il più grande entusiasmo, e di guadagnare almeno un migliaio di dollari al giorno. Dinanzi alla prospettiva di un avvenire così meraviglioso il povero giovane non seppe resistere e quando si sentì imporre di pagare 67 biglietti da mille necessari per essere lanciato nel mondo cinematografico, assicurò che li avrebbe versati al più presto. Trovandosi poi nella impossibilità di pagare in contanti una somma così forte, egli comunicò la cosa al Leonardi il quale gli fece firmare una obbligazione per la somma richiesta.

Naturalmente affari di questa specie non potevano rimanere segreti, anche perchè i disillusi, ovvero i truffati, per consolarsi dei loro guai e delle loro disavventure artistiche, non esitarono a mettere la polizia a parte delle gesta della società. Fu così che cominciarono a fioccare le denuncie e fu così che i tre compari, furono tratti in arresto quali responsabili di truffa, adescamento e tentata corruzione di minorenni.

Quindici arresti a Carrara

per l'assassinio di un cavatore

FIRENZE, 6. — Si ha da Carrara che le indagini dei carabinieri sull'uccisione del cavatore Emilio Bartolini procedono alacremente e stanno per dare ottimi risultati. Dalle dichiarazioni di alcuni amici della vittima si è appreso che il poveretto fu ucciso nella notte fra la domenica e il lunedì in un locale della borgata Vessola, dove egli erasi recato con dei compagni. In detto locale per futili motivi nacque una lite nella quale il Bartolini e i suoi amici ebbero la peggio. I sopraffatti si dettero alla fuga mentre il povero Bartolini colpito mortalmente cadde a terra agonizzante. Per sfuggire alla responsabilità del gravissimo fatto i colpevoli, appena la vittima spirò ne occultarono il cadavere e la notte seguente l'andarono a gettare nella vasca del lavatoio del paese.

Sono stati fermati 15 individui sospettati responsabili dell'omicidio.

Micidiale scoppio in un forno essicatore

Un morto e un moribondo

MILANO, 5. — Giunge notizia da Ceriano Laghetto che stanotte alle 0.15 in quella fabbrica della seta artificiale, per cause ancora non bene precisate è avvenuto lo scoppio di un forno essicatorio. I pezzi del forno lanciati come proiettili hanno colpito in pieno due operai che si trovavano nei locali intenti al lavoro. Uno dei disgraziati certo Giovanni Basilio di Giuseppe di anni 27 da Ceriano è rimasto ucciso sul colpo; l'altro certo Tommaso Castelnuovo fu Angelo di anni 50 da Cesate è stato raccolto dai compagni e dai dirigenti dello stabilimento accorsi alle detonazioni, in condizioni pietosissime, privo di sensi e sanguinante per numerose ferite.

22 preziosi codici scomparsi e ritrovati a Udine

UDINE, 6. — Nell'agosto del 1920 sparivano misteriosamente dall'Archivio capitolare ventidue codici preziosi che, per salvarli da eventuali danni, incursioni aeree e furti da parte dell'invasore, erano stati insieme con altri oggetti preziosi del tesoro del Duomo murati nel 1917 in un sottoscala.

Ora si apprende che i preziosi documenti sono stati rinvenuti dal sacerdote Carlo Turchetti, addetto al Duomo, in una cassa aperta, in perfetto stato di conservazione, sebbene impolverati.

L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DEGLI AMATORI E CULTORI

Si inaugura oggi la 93. Esposizione di Belle Arti della Società degli Amatori e Cultori.

Le esposizioni si sa ormai quello che sono. La rapidità con le quali si susseguono toglie loro molta importanza. Chiusasi da poco la Biennale Veneziana, ecco pronta la Mostra di Roma, naturalmente più modesta e locale, e fra pochissimo quelle di Torino e di Firenze saranno pure aperte. E così via, con molte ripetizioni e stanchezze. La cosa comincia a diventare monotona. Gli artisti assillati di richieste da ogni parte, mandano opere frettolose o già esposte e i valori critici rimangono senza spazio di tempo e di prospettiva, soffocati dal fuoco tambureggiante dei soliti apprezzamenti.

Forse è per questo che gli organizzatori di questa esposizione hanno dato appena un dopopranzo per studiare il contenuto della Mostra. Al solito, senza catalogo o bozze di stampa, il povero Cristo che scrive, ha ieri dovuto correre avanti e indietro a prendere i classici appunti sul classico taccuino: il giornale ha bisogno che l'avvenimento sia scodellato caldo caldo. Ma i lettori dopo questa antifona non pretenderanno da me, oggi, una critica in gamba come quelle a cui generosamente l'ho abituati da tanti anni. No, o caro pubblico del mio giornale, non avrai le mie ossa. Cronaca, avrai.

Comunque, posso fare un apprezzamento di indole generale. Ed è che la Mostra inaugurata stamane è assai superiore alle solite ammanniteci dalla ormai centenaria Società. C'è sì tutta la solita povera e stantia pittura, ma c'è anche e in molta proporzione, la giovane, se anche tutt'altro che ricca, arte cosidetta moderna.

ARTURO DAZZI — «Disegno di nudo».

E si pensa con allegria alla celebre strofe:

Il vecchietto cerca moglie, vuol marito [la ragazza
L'uno è vecchio, l'altro è pazza
Tutte e due son da legar....
Sì da legar, sì da legar.....

A parte gli scherzi la trasformazione degli Amatori e Cultori è piuttosto sensibile e basteranno a provarlo i nomi che andrò man mano facendo nella cronaca promessa. Che è senz'altro la seguente nella sua integrità.

A destra del salone centrale si incomincia con una sala piemontese nella quale la presenza dei quadri del vecchio Grosso dà tutto il tono, e non ci dico altro.

Poi eccoti le due sale romane con tutta la via Margutta, Sartorio, un costarolo, Paolo Ferretti, e il glorioso Mancini il quale mostra opere già esposte.

Si passa quindi nella sala del '900 romano e in quella che contiene la mostra personale dello scultore Quirino Ruggeri. Qui il discorso vorrebbe essere lungo. Ma poichè siamo in sede di cronaca, dopo aver detto che questo insieme di opere costituisce la sala ritenuta più scandalosa in fatto di modernità (il che poi a conti fatti non è vero) farò soltanto i nomi degli espositori. E, guardate fin dove arriva la delicatezza, in ordine alfabetico. Dunque: Amerigo Bartoli, la signora Leonetta Cecchi Pieraccini, Gisberto Ceracchini, Riccardo Francalancia, Virgilio Guidi, lo scultore Romanelli, il già detto Quirino Ruggeri, Carlo Socrate, Torresini, Trifoglio e Francesco Trombadori. Tutti con un gruppo numerosi di quadri. Ma prometto di riparlare con calma e con la dovuta onestà e il necessario coraggio di questi giovani.

A sinistra della rotonda, si comincia con la sala di alcuni emiliani capitanati da G. B. Crema.

Poi ecco la sala occupata dai disegni di nudo di Arturo Dazzi dei quali anche bisognerà parlare con l'attenzione che meritano. Così pure della sala che è separata da quella del Dazzi per mezzo di un grand'arco di gusto assai discutibile. In questa sala sono opere che insieme a quelle della sala del '900 costituiscono il gruppo centrale dell'interesse dell'esposizione. Tali opere messe insieme senza alcun fine di precisa polemica portano queste firme (ordine rigorosamente alfabetico): Amato, Bertoletti, Biagini (Wanda), Carrà, Checchi, Colao, Deiva De Angelis, Frisia, Guerrini, Marchig, Pasquarosa, Stadelmann.

QUIRINO RUGGERI — «Ritratto».

NINO BERTOLETTI — Ritratto del prof. Paolo Paolini.

Uscito così dai punti importanti e pericolosi per una cronaca che vuol essere assolutamente obbiettiva eccomi alla sala Veneta contenente i soliti nomi di tutte le sale venete di tutte le mostre. I nomi non l'ho segnati sul mio taccuino, ma son sicuro di non sbagliare se dico Pieretto Bianco, Beppe ed Emma Ciardi, Pomi, Martens, Parin, Petrella da Bologna, Zanetti-Zilla, ecc. ecc.

Ora siamo alla lunga sala che mena alla serra. Avanti alle colonne di fondo troneggia il Leonardo da Vinci di Amleto Cataldi e lungo le pareti vi sono le altre opere dello scultore romano. Proseguendo nella serra ho preso questi appunti naturalmente frettolosi. Alcuni paesaggi di De Bernardi, altri di Lomi, quadri di Discovolo, sculture di Dantino e di Prini. Sala del gruppo Labronico con Zannacchini, Nomellini padre e figlio, Ulvi Liegi ecc. Sala del Gruppo romano incisori. E poi Frisia, Prencipe, Mayer, Coromaldi, Cirosi, Surdi, Cucchiari, Santagata, Michele Cascella, Renato Tomassi, Rondini Ortona, Retrosi, Morbiducci. Sala dei ferri battuti e vetri di Murano. Sala di ricostruzioni architettoniche egiziane, dell'architetto Alessandro Limongelli; sala marchigiana organizzata dallo Strinati; sala di arte decorativa russa dei coniugi Braïlowsky e infine una saletta amorosamente disposta dal padre, di Augusto Grassi, un giovanissimo pittore scomparso troppo rapidamente e strappato così allo studio della pittura per la quale aveva una inclinazione tanto notevole.

AMLETO CATALDI — «Leonardo da Vinci».

Conclusioni critiche non posso tirarne da questo elenco di nomi. Ma posso lodare senza riserve la signorilità con cui è stata disposta ed arredata la mostra, lo sforzo notevolissimo fatto da questo vecchio organismo per rinnovarsi ed anche l'aver limitato il numero delle sale alla parte inferiore del palazzo.

Sono ormai le dieci e mezza. Entra acclamato da gran folla di cittadini nell'atrio del Palazzo dedicato alle Arti, Sua Maestà il Re, sorridente come è sua bontà e costume.

C. E. OPPO.

A. G. SANTAGATA — «Paesaggio».

Il Re all'inaugurazione

Questa mattina alle 10.30 al Palazzo delle Esposizioni, a Via Nazionale, si è inaugurata la Mostra di Belle Arti della Società Amatori e Cultori.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini, è stato ricevuto dal Principe Giovanelli, che è il Presidente della Mostra stessa, e da tutti i membri del Comitato.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, on. Bottai; il senatore Baccelli, Presidente della R. Commissione straordinaria per la provincia con il vice Presidente gr. uff. Ceccarelli; il Prefetto di Roma conte D'Ancora; il gr. uff. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti; il prof. Mugnos, Presidente del Circolo Artistico; l'avv. comm. Giacomo Di Giacomo, Segretario della Corporazione degli Intellettuali; Margherita Sarfatti e tanti altri.

Sua Maestà, seguito da tutte le Autorità presenti, ha minutamente visitato tutte le sale con grande interesse, chiedendo spesso volte chiarimenti in merito ai lavori esposti, e rallegrandosi alla fine per la signorilità con cui è stata arredata la Mostra stessa.

Dopo essersi congratulato col Principe Giovanelli, il Re, ossequiato da tutte le Autorità presenti, ha lasciato il Palazzo delle Esposizioni per far ritorno, in automobile, al Quirinale.

La primizia d'un Oratorio di Beethowen a Perugia

PERUGIA, 6. — Domani 7 ricorre il primo centenario della esecuzione avvenuta a Perugia, in casa del marchese Nicola Antinori, dell'Oratorio «Cristo all'Oliveto» di Beethowen, e che ho ragione di ritenere la prima esecuzione, che della composizione suddetta, sia stata data in Italia. Essa ebbe luogo in occasione di un'Accademia di dilettanti di canto e suono presso la nominata casa marchionale insieme con vari componimenti poetici, scritti e pronunziati da alcuni professori di questa Università.

La curiosa coincidenza centenaria meritava bene di essere ricordata dato che l'Oratorio in parola è stato presentato, sotto la direzione di Bernardino Molinari, al vostro «Augusteo», il 28 marzo scorso, precisamente nell'occasione del primo centenario della morte del grande compositore di Bonn.

E' certo che l'esecuzione perugina avvenne nella completa ignoranza della morte di Beethoven, e ciò è tanto più credibile quando si pensi che persino nella patria del sommo Autore delle nove sinfonie la *Vossiche Zeitung*, nel suo numero del 29 marzo 1827, pubblicava una notizia ricevuta da Vienna nella quale era detto che Beethowen soffriva di una malattia lunga e dolorosa: l'idropisia. Si dava cioè la notizia della malattia tre giorni dopo che il Beethowen era già morto.

Fedele inaugurerà a Firenze l'Esposizione dell'arte moderna

FIRENZE 6. — Domenica 10 a Palazzo Pitti sarà inaugurata l'Esposizione dell'arte moderna.

Verrà a rappresentare il Governo il Ministro della P. I., on. Fedele.

Una conferenza di Gino Rocca sul Teatro drammatico nazionale

MILANO, 6. — Il pubblico che ieri sera affollava la sala dell'istituto fascista di cultura, ha applaudito vivamente dopo averla ascoltata con intensa attenzione, la chiara conferenza di Gino Rocca sul tema: «Il teatro drammatico nazionale». Il Rocca ha tratteggiato con la sicurezza datagli da una lunga esperienza di critico drammatico e da una fortunata fecondità di commediografo un quadro preciso ed eloquente delle condizioni attuali dell'arte drammatica italiana attraverso un esame attento e accurato delle cause molteplici che hanno condotto alla crisi teatrale; che alcuni spiegano con la concorrenza del cinematografo, altri con la decadenza dell'arte di recitare, e altri ancora con la scarsa efficacia delle produzioni contemporanee. Dopo la guerra gli autori hanno cercato la originalità nella insincerità, portando alla ribalta opere stravaganti e bizzarre. Ma passata la barbonda qualche segno di ravvedimento si è manifestato e ora anche qualcuno dei più ardenti novatori è tornato sui propri passi e ha ripreso a lavorare con più salda tranquillità, da che è lecito trarre buoni auspici. Il Rocca è ottimista e indica quale soluzione migliore la sincerità artistica. Egli ha lamentato che per ogni centinaio di commedie rappresentate in Italia ben 72 siano straniere e ha invocato un esame delle commedie importate, perchè non abbiano a varcare le nostre frontiere lavori avariati o neppure presi in considerazione nei loro paesi di origine. Ha concluso dicendo che bisogna attirare gli autori al teatro perchè essi si ispirino al risveglio nazionale voluto anche nel campo dell'arte da Benito Mussolini.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

ITALIA E UNGHERIA

Romanelli e il cuore d'un popolo

E' stato oggi firmato solennemente il trattato di amicizia fra l'Italia e l'Ungheria. Siccome fra i maggiori coefficienti di tale auspicata amicizia — il colonnello Romanelli — con la sua famosa Nota che salvarono migliaia d'ungheresi dalla ferocia rossa di Bela Kun, segna la pagina più fervida d'italianità e di vero affratellamento italo-ungherese, siamo lieti di poter pubblicare questo capitolo di Ulrico Arnaldi.

Tale capitolo fa parte del libro Rossi, bianchi e tricolori *recentemente tradotto in ungherese con una prefazione del Conte Alberto Apponyi inneggiante all'amicizia dell'Italia e dell'Ungheria.*

E' il 2 agosto dell'anno 1919. Da due giorni la Dittatura dei Consigli è caduta.

Una ventata l'aveva messa su — una ventata se l'è portata via.

Bela Kun prima di capitolare ha chiesto e fatto chiedere parecchie cose al colonnello Romanelli. — La protezione delle famiglie dei Commissari rossi, un treno per trarle a salvamento, uno scudo per tutti contro gli eccidi della folla.

I bolscevichi durante la loro Pasqua rossa hanno conosciuto l'uomo e sanno che una sua parola, se data, è la salvezza.

La parola è data.

Ieri Bela Kun incontrando il colonnello nell'ora in cui stavano per decidersi le sorti della Repubblica dei Consigli ha detto:

— Ora finisce il terrore rosso e comincia quello bianco.

La frase, sulle labbra di colui verso il quale il Romanelli aveva assunta la difesa dei bianchi contro i rossi, voleva esprimere tante cose. Tante. E una speranza forte come l'attaccamento alla vita.

La risposta del capo della Delegazione italiana fu:

— Seguiterò a fare il mio dovere per tutti e contro tutti.

E lo fece — Perchè si nasce posti come si nasce aguzzini, per istinto — e la gioia d'esser galantuomini è dalle più pericolose. Se si incomincia non si sa più nè quando nè dove si finisce.

Le famiglie dei dittatori furono salve per l'azione italiana e il treno per Vienna partì secondo i patti; l'on. Morgari, alfiere di Bela Kun, fu salvato dai carabinieri italiani; ogni eccidio fu impedito dalla stessa azione che aveva impedito le impiccagioni dopo la fallita contro-rivoluzione del 24 giugno.

E da questo!

Figurarsi se la gaia benevolenza antitaliana poteva disporsi a perdere una simile occasione per celebrare un festino. Si disse:

— Vedete? se era vero che gli italiani proteggevano i rossi? E l'insinuazione mirava in ipotesi a svalutare molte cose: prima fra tutte l'eroismo e la genialità della nostra Delegazione rimasta a Budapest in pieno incendio riuscendo insieme ai fini più disparati e incompatibili — fare amare dai bianchi, rispettare dai rossi e giudicare equanime da tutti e due.

Il Romanelli era l'amico dei bolscevichi e quindi non amico dei bianchi?

Vediamo.

E' il 2 agosto. — E' l'ora del meriggio. Il sole brucia alto all'orizzonte e l'acqua del Danubio se n'infoca.

Sulla collina di Buda, in faccia al Ritz dove sventola il tricolore italiano della Delegazione, il palazzo reale freme di tricolori ungheresi. Di rosso non è rimasto che qualche lembo di proclama sopravvissuto alla pioggia.

Sulla sinistra del Danubio un'animazione insolita. Pare che l'istinto della corrente sia passato dal fiume alla folla. Vanno tutti in giù. — Verso dove? per un nuovo impeto?

Qualche cosa d'insolito accade. — Per tutte le vie c'è quell'anima diffusa ch'è nelle pause dell'attesa. La folla procede a frotte, a schiere, tenendosi per mano. Vanno muti, come presi dall'intensità d'un sentimento che non osa prorompere e da tutte le vie, tutte, il concorso è uguale verso lo stesso punto.

Quale? — Pare un'intesa. Qua e là qualcuno s'incrocia per contro alla corrente. Si ferma. Chiede. Un dialogo di tre parole. La risposta è una e una è la fine.

— Anch'io, anch'io — e s'unisce al corteo.

Un corteo dunque? Ma non ci sono bandiere. Nessuna musica. Nessun segno formale di festa. — Oltre il sole che brucia non c'è di lucido che il brillio degli sguardi. Non è dunque quello che negli occhi fiorisce a saluto per l'eroe che torna dalle sue gesta?

Strana folla questa con tante donne, tanti vecchi e tanti bambini trascinati a mano, portati a braccio nella canicola.

Eccoli, sono fermi adesso e la ressa s'accalca. Intorno a un albergo? Sembra. Sono davanti al Ritz, intorno al Ritz, chiuso come in un assedio. Tutto è già nero di folla e i sopravvenienti, ancora, sempre, non riposano e s'addensano. Dicono un nome che va di bocca in bocca come un saluto augurale, ma parlano basso come sotto la volta di un tempio. — Strana folla. A capo scoperto come nell'ora del rito.

Che attende?

Eccolo il chiamato: ora si disegna nel mareggiare confuso. E' un grido di evviva.

— Eljen, eljen — viva, viva.

Un nome è detto. Un nome è bastato. — Il bacio unico, sacro all'idolo d'una folla.

— Eljen Romanelli, eljen Italia.

La nostra bandiera rimasta lì al suo posto di simbolo e di difesa nell'ore tragiche, che ad ogni folla, ogni grido, ogni impeto d'ogni colore, si piega, si snoda, si gonfia, ricade come un drappo mosso a saluto.

Il Ritz adesso è cinto come nella frenesia d'un assalto.

Il Romanelli è nel suo ufficio. Lavora. — Ha sentito il brusio e l'alito della calca. L'istinto gliel'ha detto. S'è levato, ha visto, ha compreso ch'era, nel significato unico, *la sua ora*. La più grande — quella in cui la vita assomma e s'indora.

Ha compreso e vorrebbe celarsi.

Gli vengono a dire che si deve affacciare al balcone. La folla lo vuole. — Sono i prigionieri liberati dal carcere, vogliono salutare il loro protettore, vogliono vederlo. Per ora di lui non conoscono che il nome e l'apostolato. Sono i salvati dal patibolo, vogliono gridargli la loro riconoscenza eterna per avere osato dire la parola della vecchia civiltà dinanzi ai muscoli grassi della nuova sete, quando ogni parola della vecchia onestà poteva essere l'ultima per chi la diceva. Hanno portato insieme i loro vecchi, i loro bambini, perchè tutti insieme vedano, sappiano, ricordino, e possano dire d'aver pianto nel tripudio delirante di *quell'ora*. — Per amarla la vita non c'è che averla vista al limite dove s'imbuia.

Nell'aria non freme che un grido, non brucia che un nome:

— Italia e Romanelli.

Il colonnello è pallido, come nessuno l'ha visto mai a Budapest. Balza adesso per la prima volta. Poi, obbedisce alla grande anima che chiama.

Esce sul balcone. Si affaccia. Ha con sè i suoi ufficiali.

Un urlo divino prorompe:

— Romanelli, Romanelli, Viva l'Italia!

Le donne sono come pazze di fervore. — C'è chi leva il suo bambo in alto, c'è chi piange, chi s'inginocchia e prega. In ginocchio, nella strada, l'anima protesa in un grido di dedizione. — La mimica del gesto dice che le mamme additano ai loro piccoli il salvatore lassù, lassù... Nell'alito caldo della folla benedicente.

Che sarà un giorno la visione di quest'ora che adesso si segna nelle giovani fantasie! — In un meriggio infocato, una folla delirante dove la mamma piangeva, dove, intorno, i vecchi pregavano curvi in ginocchio. E mani congiunte, mani acclamanti, mani protese in alto a un pallido volto di soldato — dritto accanto a una bandiera.

Poi?

Ecco dal fondo della Maria Valeria Utca come l'onda di un coro. A grado a grado si propaga, si diffonde. Lento, fiammoso, solenne, accende tutte le voci in una dedizione sola. — E' l'inno ungherese.

Il vecchio canto sacro della patria magiara, sotto la volta bassa dell'aria afosa, risuona come in un tempio. — Era in chiesa? e chi cantava? e perchè tanti piangevano in quella parentesi di fiamma?

Un'ora fuori del tempo che non ha inizio e non ha fine — come il senso della dolcezza in chi opera il bene, come la gioia di vivere nell'ora della passione.

Non sono più voci quelle che cantano nè è più quello l'inno della patria guerriera. E' la fusione armonica d'un sentimento beato — come un corpo che si distende al sole dopo il torpore d'un pozzo d'ombra.

Perchè anche a simili ore è dunque riserbato un risveglio fra le cose opache della terra?

Poi, nella polvere viola del vespro, il soldato pallido che la folla adora fece un gesto ampio e il canto si spense e il silenzio fu grande come l'anima che lo nutriva. Un silenzio tessuto d'ansia in cui lo sguardo fisso già dice *prima* l'aspettazione devota, un silenzio in cui le parole cadranno come l'incenso nel turibolo acceso — per vaporare in spire benedicenti.

Così un uomo parlò nell'ora d'un'apoteosi infinita.

Che disse? Tutti sanno e nessuno udì. — Perchè la folla non ha orecchie se non per la comunanza dello spirito che la fa una cosa sola con quegli che ama, per cui freme, per cui sarebbe felice di misurarsi contro ogni pericolo e per cui è disposta a giurare.

Romanelli parlò — e il silenzio fu sacro.

Vecchie parole sante mille volte bestemmiate e mille volte tradite, che solo allora ritrovavano il significato d'origine.

— «Dovere compiuto» — «giustizia» — «Umanità».

Se un miracolo visse in quell'ora nessuno fu più grande di quello che faceva respirare in rispetto il significato di espressioni radicate nel disprezzo.

Romanelli tacque — e sacro fu il fervore che quell'ora conchiuse.

ULRICO ARNALDI

Cronachette bizantine

Crisi teatrale anche in Turchia - Cinematografo e jazz - Le Compagnie francesi e quelle italiane.

COSTANTINOPOLI, marzo.

In tutte le città del mondo civile, uno dei principali fulcri in torno a cui si aggira la vita artistica e mondana, fornendo ampio spunto alle critiche ed ai commenti, è senza dubbio il teatro. Ma in questa Costantinopoli, che rimane sempre una città un po' speciale, se pure il teatro c'è, esso non costituisce certo una importante preoccupazione pel pubblico, e tanto meno per gli autori, gli attori e i critici.

Tirando le somme si potrebbe anzi dire che il teatro, quale noi lo intendiamo, qui ancora non esiste. E la ragione è anche semplice: vista la babilonia di lingue che imperversa su questo paese, non si sa bene in quale lingua esso potrebbe esistere.

In turco? Dato che siamo in Turchia sarebbe la cosa più semplice. Ma non è così. Un quarto buono della popolazione non capisce il turco o lo capisce appena, ed è proprio quel quarto che più sarebbe disposto a frequentare il teatro, cioè la colonia straniera, i levantini europeizzati, e la così detta buona società. Poi, altro non lieve inconveniente, non esistono ancora nè attori nè autori turchi capaci di interessare un pubblico con le esigenze e ormai la mentalità di tutti i pubblici occidentali.

Si pensi che sino a quattro anni fa, alle donne turche era vietato il palcoscenico. Si pensi che sino a meno di quattro anni fa la massa del popolo non sentiva il bisogno di un teatro stile occidentale e si beava dei lazzi più o meno salaci del teatrino nazionale di «Karagueuz», degno di studio sotto il punto di vista etnico e folkloristico, ma non di molto superiore agli spettacoli che si ammannivano per i nostri buoni soldati nei baracconi di piazza Guglielmo Pepe dei tempi passati.

In meno di quattro anni non si improvvisano nè attori nè autori malgrado ogni buona volontà. Il teatro stabile in lingua turca, il «Dar-ul-bedai» che funziona ora regolarmente deve accontentarsi di traduzioni di commedie francesi ammannite ad un pubblico semplicciotto e facilone, che predilige le vecchie farse e le più note «pochades» anzichè le commedie di una certa levatura artistica. Gli attori sono turchi, fanno del loro meglio, mostrano anzi una continua evoluzione, ma devono ancora mantenersi al livello del pubblico che non sa ancora criticare, e quindi non incita l'emulazione, e che applaudisce sempre quando il soggetto è divertente o a lieto fine.

Per quel che riguarda la musica, l'opera, per la quale la difficoltà della lingua diviene secondaria, il popolo turco, che pur ama la melodia, non ha ancora ricevuto quella graduale educazione musicale che gli possa fare apprezzare la musica europea. Tra qualche anno forse ci si arriverà. Il governo stesso se ne preoccupa e nei conservatori turchi, dove appena da pochi anni si insegna musica occidentale, è stato ora vietato lo studio della musica turca perchè non più adatta alla nuova mentalità del paese.

Per oggi intanto, la gran massa internazionale ha assimilato immediatamente il cinematografo e il «jazz-band» in attesa di poter comprendere la commedia e il teatro d'opera. Si è americanizzata prima di europeizzarsi!

Rimane è vero quella minoranza composta di stranieri, di turchi vissuti in Europa e di levantini colti. Per soddisfare costoro c'è il susseguirsi delle compagnie europee di passaggio sulle scene del piccolo teatro francese di Pera, e, a giudicare dal crescente favore che incontra questo teatro anche da parte dell'elemento turco, non è escluso che la modificazione del gusto popolare possa venire più facilmente da qui che non dalla evoluzione graduale del teatro turco.

Quest'inverno, per esempio, la stagione è stata brillantissima. Ottime compagnie francesi di prosa e di operetta si sono alternate nel riscuotere i facili applausi del pubblico perota. Dopo i trionfi riportati lo scorso anno da Cecil Sorel, vari artisti di grido hanno spiccato il volo dai palcoscenici parigini per tentare la buona sorte di una «tournée» a Costantinopoli. In autunno Vera Sergine, poi Verneuil con la Popescu, poi Marcelle Prevost, poi André Brulé con Gabrielle Lely. Chi conosce il teatro francese, converrà che nomi migliori non si potevano trovare. Si aggiungano due o tre compagnie di operette, discrete, con qualche bella donnina, e si può concludere che un soffio di vento parigino è arrivato quest'anno alla scena di Pera, solleticando ed acutizzando il desiderio tradizionale, di ogni buon perota di andare a finire i suoi giorni a Parigi, e creando una atmosfera di sempre maggior simpatia per tutte le esplosioni di entusiasmo francofilo dovute all'arte di questo o quell'artista, o alle gambe di questa o quella ballerina, deve domandarsi perchè si parla già del prossimo arrivo di una compagnia di riviste spagnuole, e forse di una viennese, e dall'Italia, che è lì a due passi non viene e non si chiama nessuno?

Perchè la lingua è meno diffusa? Fandonie! Tutta Pera freme ancora al ricordo dei trionfi del povero Novelli, che, se non erro, parlava italiano. Perchè alle compagnie italiane, quelle rare venute, non ci va mai nessuno? Sfido io! se per compagnie italiane si intendono quei poveri guitti che due anni fa si strombazzarono per cantanti della Scala e alla seconda rappresentazione già non c'era più nessuno, tanto erano cani, e si dovette fare una colletta tra la colonia per rimpatriarli! Oppure quella compagnia di operette che, avendo fatto qualche buon affare, fu piantata in asso dall'impresario, fuggito con la cassa e la prima donna, sicchè gli artisti dovettero mettersi a fare i ballerini nei tabarins se non qualcosa ancora di peggio, per non morire di fame.

Che venga Dina Galli, la Melato, Ruggeri, Gandusio, e si vedrà se a Costantinopoli si comprende l'italiano, e si vedrà quale corrente di simpatia può provocare un artista, verso il proprio paese, anche se questo paese non è il Parigi convenzionale.

La politica non si fa solo a forza di «note» o di «comunicati»! Ricordo anni che un ambasciatore che conosceva abbastanza il suo mestiere, Albert Sarraut, oggi ministro dell'Interno francese, recandosi alla stazione di Sirkedji a salutare Cecil Sorel venuta in «tournée» a Costantinopoli, offrì sorridendo i suoi fiori «All'Ambasciatrice dell'arte francese».

E nessun titolo fu mai così bene appropriato.

MARIO DEL SORDO.

IL CORSO DI CONFERENZE TEATRALI A S. CECILIA

Conferenza Bragaglia sull'apparato scenico

Sabato 9 alle ore 18 si chiuderà la prima serie delle Conferenze sul Teatro Contemporaneo nella nuova sala della R. Scuola «Eleonora Duse» a Santa Cecilia (Via Vittoria), che tanti consensi ha incontrato nel miglior pubblico romano. Parlerà Anton Giulio Bragaglia sul tema: *L'apparato scenico nel teatro contemporaneo*.

Dialoghi degli Dei

CLX.

GIOVE — O Callipigia, tu mi nascondi qualche cosa.

VENERE — Non si direbbe a giudicare dal mio abbigliamento. Ma, comunque, voglio dirti tutto. Il prefetto di polizia di Berlino ha emesso un'ordinanza che impone agli agenti di proteggere rigorosamente le signore sole dalle «molestie» dei cercatori di avventure. Le signore che avevano motivo di ritenersi «molestate» potevano chiedere l'intervento degli agenti e la pena prevista per i don Giovanni, andava fino a 14 giorni di prigione e a 150 marchi di multa.

GIOVE — Ben fatto!

VENERE — Orbene una recente applicazione di questo «ukase» del prefetto di polizia, ha provocato nei giornali berlinesi vive discussioni sull'argomento. Alcuni giornali si chiedono, per esempio «quando è che una signora può avere ragione di ritenersi molestata?».

GIOVE — E' vero. Ci sono casi in cui fa piacere alle signore essere molestate. Prima d'arrestare il pedinatore bisognerà interrogare la pedinata.

VENERE — No. L'ordinanza della polizia dice: «Quando un rappresentante del sesso forte segue in modo insistente una signora «per bene», le si avvicina e contro sua evidente volontà l'accompagni». Che il pedinamento avvenga contro la «evidente volontà della signora» l'agente dovrà dedurlo «dal modo di camminare della signora, dai suoi gesti, dal suo contegno in generale».

GIOVE — Benone. Così, sai quale sarà il risultato dell'ordinanza?

VENERE — Me l'immagino: un vantaggio per la pubblica morale.

GIOVE — No; il risultato sarà che, se una donna vuol fare arrestare un qualsiasi passante che cammini dietro di lei, per i fatti suoi, basterà che faccia un gesto annoiato, o che sbuffi, o che dica semplicemente: «Che noia!». Immediatamente i poliziotti si scaglieranno sul malcapitato e la donna, che magari è bruttissima, diventerà una donna fatale. Per conseguenza nessuno camminerà più dietro le donne.

VENERE — Poverette noi! Basta, avviamoci: ma cedimi il passo.

GIOVE — Fossi matto!

Disse e separatamente s'avviaro.

Il piè veloce.

Il Re interverrà alle rappresentazioni classiche di Siracusa

SIRACUSA, 6. — S. M. il Re, gradendo l'invito ricevuto dal podestà di Siracusa on. Leone, presidente del Comitato per le rappresentazioni classiche, e del Conte Gargallo, appositamente recatisi a Roma, ha promesso che interverrà alle prossime rappresentazioni nel Teatro Greco. La città è esultante per tale notizia. Si crede che interverranno anche le Principesse Reali e vari Ministri, tra cui il Conte Volpi.

Vecchie e nuove musiche a Milano

MILANO, 6. — Riportando un caloroso successo, la Corporazione delle Nuove Musiche di Roma ha ripetuto ieri sera al nostro teatro del Popolo il singolare spettacolo d'arte rappresentato la sera prima al teatro di Torino con due opere musicali concepite alla distanza di più di tre secoli l'una dall'altra: la prima italiana, la seconda russa: la Comedia Harmonica del canonico modenese Horatio Vecchi intitolata *Amfiparnaso* e rappresentata la prima volta a Modena nel 1594 e *Les Noces*, di Strawinski, opera alla quale il compositore russo lavorò a lungo terminandola nel 1923. Il pubblico che gremiva il teatro ha fatto festose accoglienze all'uno e all'altro lavoro.

In memoria di Eugenio Terziani

Domenica prossima 10 aprile alle ore 11 si scoprirà la lapide commemorativa che il Governatorato di Roma e la R. Accademia di S. Cecilia collocano sulla casa in via dei Pianellari, 20, dove abitò negli ultimi anni di sua vita il maestro Eugenio Terziani, una delle maggiori figure che abbiano illustrato l'arte musicale nella nostra città sul finire del secolo scorso.

Eugenio Terziani si spense in quella casa il 30 giugno 1889: e pure a distanza di tanti anni, il ricordo ne è ancor vivo in quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le alte virtù di vita e di patriottismo, le eminenti doti artistiche di compositore, direttore d'orchestra, insegnante. Ancora oggi molte sue composizioni del genere più vario, teatrale, sinfonico, vocale, da concerto, ecc., conservano inalterata la loro freschezza per la nobiltà della concezione, per la modernità della tecnica.

Il Terziani svolse la sua carriera di direttore d'orchestra dal 1850 al 1870 circa, al Teatro Apollo di Roma, alla Scala di Milano, al Reale di Madrid, ed in altri centri di prim'ordine, tanto da esser considerato in quell'epoca come l'emulo del celebre Mariani.

Merito particolarissimo ebbe nella fondazione, nel 1877, del nostro Liceo Musicale di Santa Cecilia, al quale dedicò da allora tutta la sua attività artistica nella duplice funzione di direttore e di professore d'alta composizione. Ed al Terziani si deve se il Liceo Musicale di S. Cecilia potè assurgere tanto rapidamente a quell'importanza artistica, che lo portò sin dall'inizio al livello dei più accreditati conservatori del Regno.

Di particolare solennità si preannuncia la cerimonia di domenica a cui, oltre gli accademici di Santa Cecilia, ed i professori e gli alunni del Conservatorio, interverranno le Autorità e una larga rappresentanza degli Istituti Musicali, delle Accademie d'arte italiane e straniere.

Il secondo concorso dell'E.N.I.T. per il "Premio Stefani Pietri,,

A ricordo ed onore dell'avv. Stefano Pietri, già funzionario dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche, l'Enit di accordo con la famiglia dell'Estinto ha deliberato di bandire per il 6 aprile c. a., anniversario della morte, un secondo concorso per un premio di L. 3000, in cartelle del Prestito del Littorio, da assegnarsi ad una monografia d'argomento turistico.

La commissione di tre membri chiamata a giudicare i lavori, sarà composta dal Presidente dell'Enit, sen. Luigi Rava, o da un suo delegato; da un rappresentante della famiglia Pietri e da un rappresentante del Ministero della Aeronautica.

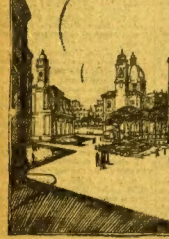
I lavori con cui s'intende partecipare al concorso dovranno essere presentati entro il 1o febbraio 1928 alla Direzione Generale dell'Enit, via Marghera 6, Roma.

La proclamazione del vincitore sarà fatta il 6 aprile 1928.

L'isolamento dell'Augusteo nel progetto della Federazione dell'Urbe

Arte e Fascismo

« Occorre liberare il tronco della vecchia quercia da tutto ciò che ancora la intralcia. Tutto ciò che vi crebbe intorno nei secoli della decadenza deve scomparire. Occorre liberare dalle costruzioni parassitarie e profane i templi maestosi della Roma cristiana. I monumenti della nostra storia debbono giganteggiare nella necessaria solitudine ».

Queste concise parole del Duce nel discorso in Campidoglio servono meglio di ogni altra dissertazione ad illustrare i criteri ai quali la

La prospettiva del Mausoleo d'Augusto e delle Chiese di S. Rocco e S. Gerolamo dei Corso.

Federazione dell'Urbe si è inspirata nello studio della sistemazione della zona del Mausoleo d'Augusto, zona nella quale sepolta fra casettacce ignobili del tardo settecento si trova anche il mirabile absido di Sant'Ambrogio e di San Carlo.

A quello studio ha dato forma concreta con genialità fascista l'architetto del Debbio. Veramente chiunque sia a conoscenza del progetto, che è stato confortato dalla

Altra prospettiva da Via Ripetta.

approvazione incondizionata di studiosi e di artisti insigni come il senatore Corrado Ricci, Roberto Paribeni, Giulio Quirino Giglioli, C. E. Oppo, non può non sentirsene commosso e preso.

La visibilità dei due monumenti di così alta tradizione imperiale e cattolica è compiuta e perfetta dalla vasta piazza, anche essa risultante di schietto tipo romano, così allungata e varia di linee. Ed il gioco delle prospettive dal Corso, da Ripetta, da Via Tomacelli e dal porticato da costruirsi in Via dei Pontefici è grandioso e dà un senso di tranquilla, serena e viva magnificenza, allietato, come è, dalla corona di verde dei pini, dei cipressi e dei lauri intorno al Mausoleo di Augusto e dai platani più lontani del Lungotevere in Augusta.

Non appare affatto pomposità retorica l'affermare che la esecuzione di questa opera in questa ampia concezione significa incidere il segno del Fascismo su Roma, creando un complesso monumentale nel cuore stesso della città da stare a pari con le cose più insigni e più belle che Roma abbia e che fanno la sua fama nel mondo. Il segno dell'anno fascista e della restituzione fascista qui hanno degnamente il loro luogo, non nel baraccone albergo che si è osato far sorgere di faccia al parco ed al palazzo dei Barberini.

Dal settanta in poi Roma troppe è stata manomessa e sconciata, troppo si è distrutto per ricostruire malamente, perchè possa esser consentito che il sistema prosegua.

La planimetria del progetto della Federazione dell'Urbe è semplicissima; si isolano il Mausoleo d'Augusto e la Tribuna di S. Ambrogio e S. Carlo senza costruirvi intorno in luogo delle sconcie casupole pomposi e stomachevoli palazzi nuovi.

Solo così si può osare di porre le mani ed il piccone nella vecchia Roma; sarebbe meglio altrimenti di lasciar le cose come stanno.

Nè deve far agricciare il naso o intimorire il concetto riaffermato nella relazione che occorra dar piena visibilità con un gioco scenografico ai vecchi monumenti.

Questo concetto urta, sì, in un pregiudizio artistico tutto romano che cioè le opere monumentali acquistino di bellezza e di grandiosità dal senso di sorpresa che s'ha arrivandoci di fronte all'improvviso da viuzze strette e tortuose che le nascondono sino all'ultimo momento.

Bisognerebbe dimostrare che la architettura della Trinità dei Monti non fa un effetto di bellezza magica quando nel variare delle luci del tramonto e nello scolorire rosso del cielo la si contempli dal lontano lungotevere in fondo a via del Clementino, o che, per fare un altro esempio, l'abside magnifico di Santa Maria Maggiore con le solenni scalee che gli stanno al piede perdono di magnificenza e di solennità perchè innanzi vi si stende un'ampia piazza o perchè se ne ha la visione dall'alto della salita di Quattro Fontane.

Son troppi i monumenti, le chiese, i palazzi che si devon guardare con il naso all'insù e che non son fatti per esser visti in uno scorcio violento che urta gli occhi e ferisce il cuore.

Quel pregiudizio ha veramente origine dalle epoche di decadenza in chi tutto doveva per forza apparir piccino.

Il Foro d'Augusto, prima d'esser restituito alle sue ampie linee di forza, era pur tuttavia nascosto torno torno da un muro di quattro metri d'altezza.

Anche di quel pregiudizio è giustamente fatta giustizia nel progetto Del Debbio.

Il quale è concepito non solo dal punto di vista artistico in un senso del tutto moderno, ma anche per i suoi riflessi per la viabilità cittadina.

Intorno all'Augusteo e per la piazza di fronte alla Tribuna di Santo Ambrogio e San Carlo la vita cittadina potrà svolgersi con il ritmo del suo traffico intenso, perchè la sistemazione della zona è stata studiata anche in vista della necessità assoluta per la città di una grande arteria est-ovest che colleghi per la via più breve, e perciò più rapida, i quartieri alti della città con quelli al di là del Tevere.

Niente contaminazione tramviaria, chè questi veicoli vengon fatti passare in sede sotterranea, come se ne è data notizia, da Piazza di Spagna per Via della Croce sino al Lungotevere; ma spazii e vie ampie su due direttive per tutto il resto del traffico.

La mole dell'Augusteo non resterà così un rudero deserto o una curiosità archeologica da visitare, sarà un centro vivo della nuova Roma che vuol essere degna della antica e nelle opere e nel modo di vita.

Questi i concetti che hanno inspirato la Federazione dell'Urbe.

E' da augurare che essi possano tradursi al più presto in fatti concreti.

MARIO BARATELLI

PLANIMETRIA SECONDO LA SOLUZIONE DELL'UFFICIO TECNICO DEL PIANO REGOLATORE

La relazione presentata al Governatore

La Commissione fascista per lo studio dei problemi cittadini ha preso in esame da ogni punto di vista il problema della sistemazione della zona intorno al Mausoleo di Augusto ed alla tribuna di San Carlo, sistemazione che, per evidenti ragioni di viabilità e di facilità di comunicazioni, riguarda anche l'allargamento di via della Croce.

Le planimetrie del progetto della Federazione dell'Urbe — (Arch. Del-Debbio).

Per quanto riguarda lo speciale problema della viabilità e delle comunicazioni, la Commissione ha steso una particolare relazione, che tuttavia deve essere presa in esame anche con la seguente, a cui è connessa, riguardante il puro lato artistico della quistione.

Roma

Il concetto della « grande Roma » che dal primo memorabile discorso del Duce è apparso a tutti nella sua magnificenza e in tutta la sua importanza storica e mondiale, da tutti compreso ed ammirato, confermato ancora da discorsi e da scritti innumerevoli ed autorevoli, pone la soluzione della sistemazione della zona dell'« Augusteo » in primo piano, tra quelle opere di maggior interesse cittadino e nazionale, per la quale è necessario provvedere in modo degno ed adeguato.

Pertanto la Commissione ritiene che per sistemare detta zona, si debbano tener presenti i seguenti punti: attenendosi a concetti fondamentali di arte e di estetica, che assolutamente non possono trascurarsi:

1. La valorizzazione delle opere d'arte e degli antichi resti dell'Edilizia Romana:
2. La maggiore visibilità dei monumenti situati nella zona ed il loro massimo isolamento;
3. La loro sistemazione decorosa e monumentale;
4. La viabilità attraverso la zona.

Perciò la Commissione rileva anzitutto che nel progetto che è stato studiato dall'Ufficio la Mole Augustea resta racchiusa e soffocata dalla cerchia delle nuove costruzioni che le si verrebbero a cingere attorno e che per tanto la visibilità del Mausoleo risulterebbe sagrificata dagli edifici nuovi creati intorno ad esso. La visibilità della Tribuna di S. Carlo al Corso racchiusa tra due quinte di fabbricati troppo vicini è diminuita e spezzata; la visuale dal Corso Umberto verso il detto proseguimento è arretrata troppo bruscamente da una costruzione ripiegata all'altezza circa della Tribuna di S. Carlo. Infine la parte di accesso alla zona da via Ripetta per via Pontefici, pur in un tentativo di allargamento e di ricostruzione, non presenta ancora una soluzione adeguata agli scopi anzidetti.

Alcuni altri progetti — come quello Foschini (variante a quello dell'Ufficio Tecnico) — mentre conservano la cerchia dei nuovi fabbricati attorno al massiccio dell'« Augusteo » e non variano il fondo di via dei Pontefici, migliorano tuttavia le visuali della Tribuna di S. Carlo e la viabilità del proseguimento di via della Croce, ma non risolvono ugualmente il problema della visibilità della Mole Augustea nè il concetto di grandiosità ed importanza che questo monumento richiederebbe.

La vista dal nuovo porticato di Via dei Pontefici.

Altri progetti, come quello Piacentini, collimando in parte con la variante suddetta migliorano gli accessi alla zona, ma non pongono ancora nel giusto rapporto il Mausoleo con il resto delle costruzioni dalle quali è attorniato.

Una lieve modificazione ai diversi progetti, tracciando un tronco di strada sulla direzione dell'asse di via della Croce all'incontro del Corso Umberto verso l'asse dell'« Augusteo » porterebbe ad un'unica conclusione e risolverebbe in parte la questione della visibilità del Mausoleo e quella della viabilità verso via Ripetta-Ponte Cavour, come quella verso via dei Pontefici-Ripetta-Ferro di Cavallo.

Gli errori edilizi del passato

E ciò con un massimo sacrificio di un'area fabbricabile di circa mq. 1000 sulla proposta dell'Ufficio Tecnico e di altrettanti circa su quella Piacentini. Ma la Commissione ritiene sia sommo interesse per l'arte, per la dignità e per la grandezza di Roma, che il problema sia risolto con una più ampia visione dell'ambiente e con un concetto di maggiore signorilità ed importanza. La Commissione pensa che non si debbano rinnovare gli errori artistici e panoramici del passato, quando con la costruzione del palazzo Tomassini all'angolo di Via dei Serpenti con Via Nazionale, si impediva per sempre la vista del Colosseo dalla Via Nazionale stessa, e quando nel tracciare il Piano Regolatore dei Prati di Castello non si teneva alcun conto delle mirabili prospettive e degli sfondi che erano offerti dalla Mole Adriana, e dal «pettine» di Monte Mario. Cosicchè si poteva creare una magnifica scenografia alle strade della nuova città, mentre per il dispregio in cui è stato tenuto il panorama, nè la Cupola di S. Pietro, nè la Mole Adriana e tanto meno il « pettine » di Monte Mario, sono visibili dal quartiere dei Prati, *nè purtroppo da quello di Piazza d'Armi che pure è di recente costruzione.*

Soluzione fascista

La Commissione quindi afferma che la soluzione da lei prospettata, si deve ottenere sia pure con più ampi sacrifici, perchè soltanto così si creerà un ambiente libero e solenne, coronato non già da nuovi edifici prementi in cerchio il Mausoleo, ma dalle sole grandi opere della Mole Augustea, della cupola e della Tribuna di S. Carlo al Corso e delle minori di S. Gerolamo degli Schiavoni e di S. Rocco, vivificate ancora da una zona leggiadra di verdi cipressi, pini e lauri, che potrebbe trovar posto nel cuore della zona stessa. Così le visuali prospettiche affacciantesi da molti e variati punti nella loro maestosa bellezza, faranno di questa zona un centro monumentale veramente degno delle più grandi tradizioni artistiche passate e dell'avvenire imperiale di Roma. Una sistemazione, questa che si accenna, non inspirata a soli concetti esclusivamente amministrativi e speculativi in senso stretto della parola, ma che aggiungerebbe una gemma sicura di più alla fulgida corona delle bellezze di Roma, verso la quale si appuntano gli sguardi del mondo intero, essendo essa destinata nel corso dei secoli ad apparire sempre più bella e maestosa.

Concepire ed attuare la sistemazione di quest'importante zona della città con i criteri su esposti significa del resto a parere della Commissione, provvedere altresì in senso più largo e meno immediato anche al lato amministrativo.

Per i calcoli eseguiti l'esecuzione del progetto studiato dalla Commissione importerebbe un onere di circa tredici milioni in più sul progetto dell'Ufficio Tecnico, calcolandosi l'area in più da venire in proprietà della città di Roma, a lire 3000 al mq.

Tale somma non può costituire un serio ostacolo alla esecuzione di un progetto che risolve integralmente il problema.

Poichè la Commissione ritiene non si debba rinnovare un errore compiuto in un recente passato, per cui tenendo conto solo del punto di vista strettamente amministrativo della vendita delle aree dei Cappuccini e del ricavato che se ne poteva trarre, si compromise, forse in modo definitivo il sorgere di un grande teatro degno della Roma fascista, che in quelle aree avrebbe trovato la sua sede più adatta.

L'interessamento del Governatore

Come abbiamo detto ieri il Governatore di Roma Principe Ludovico Spada Potenziani nel ricevere il Segretario Federale e la Commissione per lo studio degli interessi cittadini ha espresso tutto il suo compiacimento per il progetto di isolamento e di sistemazione della zona dell'Augusteo.

Ed ha assicurato che il Governatorato, qualora il progetto venga approvato dalle commissioni artistiche del Governatorato stesso e da quelle superiori del Ministero dei Lavori Pubblici, in sostituzione di quello già studiato dagli uffici,

Il Mausoleo d'Augusto e la Tribuna di San Carlo da Via Tomacelli.

non esiterà di fronte all'onere finanziario maggiore.

Concetto questo amministrativo di ampie e lontane vedute che sta a dimostrare con quanta illuminata intelligenza e con quanto amore per Roma ne siano curati e tutelati gli interessi.

La Tribuna di S. Ambrogio e S. Carlo da Via Ripetta.

Per gli Avanguardisti del Liceo Mamiani

Il prof. Arnaldo Monti Buzzetti, preside del Liceo-Ginnasio « Terenzio Mamiani » ha lanciato agli studenti romani, Balilla e Avanguardie, il seguente proclama:

« Sicuro di interpretare il pensiero dei miei egregi colleghi, presidi delle scuole medie di Roma, io debbo, io voglio lodarvi e ringraziarvi dello spirito che vi conduce, dell'amore che vi [illegible], dell'idea che voi servite.

L'opera che noi abbiamo dedicata al Fascismo con grande passione e cotidiano travaglio per armare la vostra volontà, per aprirvi nel petto una sorgente di vita nova e per condurvi al rilievo sublime, ha accresciuto in voi il senso della dignità e della forza.

Sì, è nella scuola che le vostre anime roventi hanno trovato il loro conio meravigliosamente perfetto. Su ciò non può esservi dubbio.

Guardando le vostre bene inquadrate coorti fervide di energia, belle fisicamente e magnifiche moralmente; considerando voi, Balilla e Avanguardie, che rappresentate la primavera eterna della vita, e voi pure, piccole e giovani Italiane, che siete destinate a dare il vostro contributo di opere al Fascismo, noi abbiamo sentito (mentre il cuore ci balzava di gioia) la rinascita di una « Giovine Italia » che irrompe compatta, disciplinata, affiatata, attrezzata a tutti gli eventi.

Preparatevi con animo puro e mente alacre ai compiti formidabili che vi attendono!

Il Duce spera in voi, e guarda a voi con molta e viva simpatia. E' per voi, giovani, è per voi che Egli va così bene tessendo il nuovo destino d'Italia.

Viva l'antica e nova Italia! Viva l'Italia eterna! »

Onoranze al Principe Spada Potenziani

La manifestazione di simpatia, di affetto e devozione che i Sabini tributeranno il giorno 21 corr. mese al loro illustre corregionario S. E. il Principe Lodovico Spada Potenziani, Governatore di Roma, assume un più accentuato carattere di rievocazione storica e più vaste proporzioni con la partecipazione dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale riuniti alla Provincia di Rieti. Il Comitato promotore di cui fanno parte l'onorevole conte Orsolini Cencelli, on. Antonelli, comm. avv. Marcucci podestà di Rieti, comm. Marinelli De Mario presidente della Commissione reale della Provincia, comm. prof. Brucchietti e il cavaliere ufficiale Abati, rivolge un caldo invito a tutti i corregionari residenti in Roma perchè in tempo utile, e cioè non oltre il 9 corr. mese, si rechino ad apporre la loro firma sui fogli di album che in detto giorno resteranno a loro disposizione presso l'Istituto Sabino per gli studi via Valadier, n. 24 — Unione Sabina — Palazzo provinciale e alla succursale della Cassa di Risparmio di Rieti, piazza della Rotonda, n. 12.

Il ribasso del prezzo del pane

L'Ufficio Annona del Governatorato rende noto che a datare da lunedì 11 aprile il prezzo del pane viene ribassato di 5 centesimi a Kg. e che in conseguenza i prezzi di vendita al minuto restano fissati come appresso:

Pane in sfilatini da grammi 150 L. 2.50 al Kg.

Pane in pagnotte da grammi 500 per l'Agro Romano L. 2.50 al Kg.

Rimangono fermi tutte le altre disposizioni già precedentemente adottate in materia.

Mondo Romano

I the e i balli serali all'Excelsior

L'Excelsior proseguirà a tenere, durante il corrente mese di aprile, tutti i giorni, i consueti thes danzanti e i balli serali che richiamano il pubblico migliore di Roma. Particolarmente gradite sono le serate di gala del venerdì alle quali intervengono, costantemente, autorità, eleganti signore e quanto di più signorile ospita la Città Eterna. La serata di venerdì prossimo si preannuncia più che mai attraente per il concorso di un pubblico squisitamente elegante.

In tutte le riunioni presta servizio l'Excelsior Jazz-Band.

Gli ultimi Sunday Dinners al Grand Hotel

Mentre la stagione mondana del Grand Hôtel si avvicina alla chiusura gli ultimi Sunday Dinners aumentano di interesse per il brillante successo che vanno riportando specialmente presso la Colonia Estera e l'Aristocrazia Romana. Per domenica prossima se ne annuncia un altro attraentissimo per il quale è consigliabile prenotare in tempo i tavoli. Questa volta verrà messo in premio un superbo orologio per tavolo, lavoro prezioso e di perfetta eleganza.

Crispi in una conferenza al Circolo della Stampa

Nel pomeriggio di domani, giovedì 7, alle 18.30, nella grande sala del Circolo della Stampa (piazza Colonna), gentilmente concessa, il senatore prof. G. A. Cesareo, accogliendo l'invito rivoltogli dal Comitato di Roma della Società Nazionale « Dante Alighieri » — terrà una interessante conferenza su *Francesco Crispi.*

Diario sacro

Giovedì 7 Aprile

S. Celestino I Papa (morto nel 432), di cui il giorno natalizio fu ieri. Il corpo di lui riposa a S. Prassede.

Stazione a S. Apollinare.

S. Egesippo lo storico.

S. Saturnino Vescovo.

L'ing. Finocchi a Roma

Apprendiamo l'arrivo a Roma dell'ing. Lino Finocchi, nonchè fascista della prima ora, fondatore e direttore nel 1922 del primo quotidiano fascista all'estero « La Tribuna Italiana », attuale organo del Fascio italiano di S. Paolo, nonchè commissario generale della Fiera Campionaria di San Paolo (Brasile).

Egli è sul punto di recarsi a Milano quale delegato alla Fiera Campionaria della grande metropoli lombarda.

L'ing. Finocchi si tratterrà in Italia alcuni mesi e spera che il nostro Paese vorrà partecipare alla Fiera Campionaria di San Paolo per intensificare i rapporti dell'Italia con il grande mercato sud-americano, tanto più che altri paesi europei ed in special modo la Germania, vi intervengono largamente.

L'on. Martire al Circolo "Civitas,,

L'on. Egilberto Martire stasera mercoledì 6 alle ore 21 terrà al Circolo Civitas, via in Lucina, 10, una conferenza sul tema: « Corporativismo cattolico e corporativismo fascista.

Soldato schiacciato da un autoblindata nella Caserma "Garibaldi,,

Una grave e dolorosa disgrazia è avvenuta questa mattina nella Caserma « Garibaldi »: un soldato del secondo reggimento granatieri, mentre vi eseguiva la « manovra di pulizia » delle autoblindate, è caduto sotto una di queste pesanti macchine le ruote della quale gli sono passate sul corpo. Trasportato prontamente all'Ospedale di S. Spirito il povero giovane, malgrado le cure dei sanitari di servizio, che misero in opera ogni arte per salvarlo, è spirato alle ore 13.30.

Nella Caserma « Garibaldi » vi è un grande « garage » in cui sono parecchie autoblindate, le quali periodicamente, perchè siano sempre in perfetta efficienza, vengono portate nel grande cortile della Caserma e sottoposte alla cosidetta « manovra di pulizia ».

Dopo che i potenti motori sono stati minuziosamente visitati e puliti, le torrette e le mitragliatrici lucidate, i congegni tutti oliati a dovere, per provarle mettono in moto le formidabili macchine da guerra e quindi si riconducono in « garage ».

Alle autoblindate della Caserma « Garibaldi » sono addetti granatieri specializzati. Uno di questi granatieri, un semplice soldato, Natale Prestiani del fu Tommaso, nato a Castronuovo (Palermo) nel 1906, appartenente alla 36.a compagnia del 2.o Reggimento Granatieri, nel passare davanti ad una delle autoblindate in moto, è caduto ed è ruzzolato sotto le ruote della pesante macchina.

I compagni del Prestiani e l'ufficiale istruttore diedero un urlo di raccapriccio: il conducente dell'autoblindata strinse immediatamente i freni ed arrestò la macchina.

Invano: una delle grandi pesanti ruote dell'autoblindata era passata sul corpo di Natale Prestiani straziandolo.

Il Prestiani come soldato, era un ottimo elemento, apprezzato come tale da tutti i suoi superiori ed un bravissimo ragazzo, sempre allegro e cordiale, amato dai suoi compagni.

Atti della Federazione dell'Urbe

Corsi di cultura fascista

Domani 7 aprile alle ore 18 nell'Aula Magna della R. Università S. E. l'onorevole Sergio Panunzio parlerà su « Il Sindacalismo e lo Stato ».

Adunata dei goliardi a Gorizia

Data l'enorme affluenza di iscrizioni per l'adunata di Gorizia, il Gruppo Universitario Fascista ha stabilito di chiudere le prenotazioni presso le singole facoltà.

Pertanto, tutti coloro che desiderano iscriversi dovranno rivolgersi alla Segreteria del Gruppo in via S. Basilio 20 dalle ore 17 alle 19.

Si avverte che non appena le iscrizioni avranno raggiunto il numero di mille, saranno irrevocabilmente chiuse, indipendentemente dalla scadenza del termine prestabilito.

* * *

S. E. il Ministro Fedele, in occasione dell'adunata goliardica di Gorizia, ha dato disposizioni affinchè nei giorni dal 20 al 26 aprile siano sospesi gli esami presso le facoltà.

Commissione di assistenza e beneficenza

Venerdì 8 c. m. alle ore 21,30 nei locali della Federazione dell'Urbe è convocata la Commissione per l'Assistenza e la Beneficenza.

La festa benefica allo "Chez-Vous,,

Ricordiamo che stasera avrà luogo la festa benefica allo « Chez-Vous » pro Colonia Marina « Duilio Guardabassi ».

Il problema della casa

Un esempio

Riceviamo:

Ho il piacere di segnalare che l'amministrazione dei Fratelli Parisi, proprietari dello stabile sito in via Nomentana, 181 e 169, mi ha spontaneamente rinnovato l'affitto per il prossimo anno alle identiche condizioni dell'anno in corso, ossia L. 480 per 4 camere, cucina, bagno e cesso di servizio. E' un atto che deve servire d'esempio per gli altri padroni di case.

Abbiamo segnalato e segnaleremo le amministrazioni di immobili — non i singoli proprietari — che si comporteranno come quella dei Fratelli Parisi.

Riceviamo anche lettere di inquilini di Società immobiliari che si lagnano di essere stati chiamati dalle rispettive amministrazioni con lettere capaci di sollevare turbamento e diffidenza. In ogni modo si invita per sentirsi annunciare l'aumento. In realtà sarebbe più corretto e certamente « legale » precisare subito l'aumento per iscritto.

Se, come si crede, trattandosi di case abitate da impiegati e artigiani le Società manterranno l'impegno assunto al momento che ottennero la libertà desiderata di non sorpassare il quintuplo di anteguerra, si potrebbe senz'altro dare quest'annuncio. Gli inquilini sono titubanti e aspettano l'ultimo momento fissato per recarsi alle Amministrazioni, sperando intanto di avere dalle autorità competenti norme precise.

Giriamo alla Federazione dell'Urbe il desiderio della gran massa di questi inquilini, di avere cioè, senz'altro, lettere che precisino l'aumento e non le vaghe e forse insidiose chiamate per la notificazione orale.

E ciò anche per fissare le responsabilità morali con documentazione sicura.

L'handicap "Premio Rieti,, ai Parioli

Il programma della diciottesima giornata di corse s'inizia col Premio Signorino nel quale *Auste*, in continuo progresso di forma, può essere anteposto ad *Alleghany*. Fra gli altri, *Islie d'Ombrone* o *Montaperti* sono partenti dubbi e *Caucaso* ha un notevole vantaggio di peso.

Indichiamo: ANZIO - *Alleghany*.

Una buona corsa promette di riuscire il Premio Ponte Mammolo riservato ai nostri « gentleman » nel quale la scuderia dei fratelli Massicci non potrebbe essere meglio rappresentata con *Arden* ed *Agrippa* agli attuali scarti di peso. Avversari pericolosi potrebbero essere *Matilde* e *Jess-House*, ma le rispettive monte, poco energiche, non ci danno un sicuro affidamento. Più positive sembrano le « chances » di *Gallicus* e di *Calvanella*.

Indichiamo: SCUDERIA FRATELLI MASSICCI - *Gallicus*.

Nella corsa a vendere Premio Manciano, *Mammola*, *Dirce*, *Wisa* e *Vajolet* sono i più veloci del lotto e fra loro deve ricercarsi il vincitore.

Indichiamo: MAMMOLA - *Dirce* - *Vajolet*.

Il Premio Mentana pone nuovamente di fronte *Canaserosa* a *Tortona*, i primi due arrivati nel Premio Velletri. Le condizioni di peso pressochè immutate c'inducono ancora a preferire la puledra di G. M. Fiammingo, che non dovrebbe trovarsi a disagio sulla distanza del miglio. Fra gli altri *Lusignano* è indubbiamente il migliore, ma troppi chili deve rendere ai suoi coetanei, fra i quali *Machiavello* è indubbiamente il migliore.

Indichiamo: CANASEROSA - *Tortona* - *Machiavello*.

In testa alla scala dei pesi nel « handicap » discendente Premio Rieti, è *Paggio di Siena* con un peso tale che lo fa ritenere dubbio partente. Lo segue a tre chili e mezzo di distacco *Goal* che si è comportato molto bene in questa riunione, ma il cui compito non sembra dei più facili, specie nei confronti di *Fronda* alla quale deve rendere ben 13 kg. e mezzo. Positive sembrano anche le « chances » di *Oleandra*, mentre fra i tre anni *Verona* dovrebbe essere migliore di *Villa Adriana*.

Indichiamo: FRONDA - *Goal* - *Oleandra*.

Ad *Alteforte* è spettato il «top-weight», nell' « handicap discendente » Premio Genzano; lo segue ad un chilo *Montaperti* che ha già vinto sulla distanza precedente *Triana* e *Cotuit*, ma che alle condizioni di peso attuali non è preferibile agli ultimi due nominati. Gli altri hanno probabilità di « outsider ».

Indichiamo: COTUIT - *Triana* - *Alteforte*.

Le condizioni di peso di *Liberia* rendono molto facile il pronostico del Premio Monte Celio ove saranno in sella gli allievi fantini. Avversari più diretti sono *Stag*, *Fortunello* e *Trenno*.

Indichiamo: LIBERIA - *Stag* - *Trenno*.

PRIMAVERA SPORTIVA ROMANA

II° Campionato Romano dei Giornalisti

I signori Del Papa, Germini, Favre, Zanaboni, Patti, Ilari, Mangano, Geraldini, Nicola sono pregati di trovarsi giovedì 7 c. m., alle ore 18.30, nei locali del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti (piazza Colonna) per la convalida dei partecipanti alla corsa e la classifica dei premi.

Dopo le vittorie del Milan, della Juventus e del Genoa

La bella prova della Fortitudo a Modena

I « diavoli rossi » del « Milan » posti in evidenza dalla vittoria sull'« Internazionale ».

La seconda giornata di finali è caratterizzata dall'inattesa sconfitta dell'« Internazionale », più che dalle vittorie della « Juventus » e del « Genoa ».

La magnifica squadra di Cevenini, tornato appena convalescente al suo posto di comando, ha subito un brutto colpo d'arresto assai più grave, per eventuali speranze future, di quanto potesse apparire l'esito sfavorevole del match bolognese per i campioni d'Italia. Infatti mentre allo Sterlino la « Juventus » dimostrava che perchè un avversario potesse averne ragione di « strettissima misura » doveva godere del campo amico, di una spettacolosa giornata dei suoi forwards e di una completa assenza di quelli bianco-neri, cioè di circostanze non sempre verificabili contemporaneamente, l'« Internazionale » avanti ai propri concittadini, pur dimostrando nelle numerose fittissime trame intessute col suo consueto elegante stile di giuoco che i singoli reparti non erano incappati in una nera giornata, ha dovuto cedere dinanzi ad un avversario meno tecnico, ma che ha saputo più intensamente e gagliardamente « volere » la vittoria. Si ritorna forse a quella specialissima situazione tecnico-psicologica dell'autunno scorso quando i nero-azzurri, trionfatori assoluti nelle partite amichevoli erano poi indotti a più miti consigli quando si trattava di gettare in campo oltre le gemme della tecnica anche la propria forza morale per battere avversari tenaci e duri a morire!

L'osservazione tocca un po' anche i « granata », ma questi possono almeno addurre a propria attenuante il fatto di essere stati battuti dai campioni d'Italia e... fra la « Juventus » e il « Milan » innegabilmente corre una certa differenza.

La terza giornata o che ponga i nero azzurri di fronte alle « zebre » o che li chiami sul campo di Corso Filadelfia potrà dirci una parola assai importante sulle doti morali (quelle tecniche son superiori ad ogni elogio) della forte squadra milanese.

Meno importante e significativo ci appare il risultato del match genovese sia perchè una vittoria acquista il suo massimo valore pei futuri calcoli solo quando la vittoria è strappata fuori casa, sia perchè nel caso concreto il minimo scarto d'un punto è la conseguenza di un autogoal. Le cronache, è vero, riferiscono di una maggiore pressione genovese ma ciò non serve che a provare l'efficienza della difesa petroniana.

Concludendo si deve riconoscere che solo il « Milan » sulle quattro squadre che si sono finora assicurati due punti ha fatto un netto passo avanti nella considerazione generale perchè le altre tre vittorie sono non poco oscurate pel « Bologna » e la « Juventus » da una corrispondente sconfitta e pel « Genoa » dal modo fortunoso del quale è stata conseguita.

* * *

Fra i matches per la Coppa del Coni il più significativo pel suo risultato è certamente quello di Modena ove la bella squadra romana ridotta a soli nove uomini ha saputo strappare un prezioso punto ai « canarini » che dopo la bella prova dell'altra domenica a Padova non avrebbero mai immaginato di essere piegati dalla cenerentola del vecchio girone B ad un risultato pari. Siamo convinti che la « Fortitudo » se vorrà, potrà procurare altre delusioni del genere ai suoi prossimi avversari.

Il « Livorno » ha nettamente battuto i doriani e il « Napoli » fedele al suo... programma ha trovato modo di farsi vincere ancora una volta all'Arenaccia. Notevole il risultato pari di Verona e più specialmente la bella vittoria degli uomini di Tansini in casa della Sampierdarenese.

Che la disputa della Coppa voglia proprio segnare — « Napoli » a parte — la riscossa delle retrocedande!

a. g.

LA "SEI GIORNI,, DI PARIGI

Girardengo - Van Kempen vigilano

PARIGI, 6.

All'inizio della seconda giornata della prova parigina dei « Sei giorni » non si è avuto nulla di interessante, perchè nessuna fase movimentata ha animato la corsa. Un importante premio offerto dal pubblico è stato vinto dalla coppia Girardengo-Van Kempen. Alle 26. ora la coppia Beyl-Sergent era in testa alla classifica con punti 73, avendo percorso km. 459,350. La seguiva in seconda posizione la coppia Duray-Pagnoul con punti 59, in terza « ex aequo » le coppie Girardengo-Van Kempen e Wolff-Stockelynck con punti 42.

Ecco la classifica alle ore 3 del mattino: 1. Beyl-Sergent con 101 punti; 2. Pagnoul-Dura con p. 90; 3. Van Kempen-Girardengo con p. 61; 4. Dewolf-Stockelinck con 73 p.; 5. Mac Namara-Emile Aerts con p. 46; 6. Van Denhove fratelli con p. 38; 7. Marcillac-Faudet con p. 36; 8. Duvivier-Enrico Erts con p. 32.

I campionati di fioretto tra gli studenti del Liceo Umberto I

Nella magnifica sala della Società Sportiva Umberto I, alla presenza del comm. Piazza preside del R. Liceo e del prof. Amante presidente della suddetta Società, di professori e professoresse e di un colto e scelto pubblico si è svolta ieri la gara finale di Campionato sociale di fioretto, dando i seguenti risultati:

1. Rimini, con 9 vittorie e zero sconfitte — 2. Di Nola, con 8 vittorie e una sconfitta — 3. Garroni, con 7 vittorie e due sconfitte — 4. Lombardi, con 6 vittorie e tre sconfitte — 5. Bruschi, 6. Petroccia, 7. Gerunda, 8. Baglio, 9. Terracini, 10. Ferrante.

Tutti hanno tirato con bravura ed accanimento facendo sfoggio di azioni di attacco e di difesa ed in ispecial modo Rimini, Di Nola, Garroni e Lombardi. Molto combattuto è stato l'assalto dei primi due, i quali essendo i più forti della Sala, esercitarono dominio in senso assoluto sugli altri finalisti. Rimini e Di Nola hanno migliorato le loro qualità schermistiche e si ritiene con molta probabilità che possono fare ingresso onorevolmente nei campionati nazionali.

La giuria, che si comportò con imparzialità e competenza, era composta dal sig. comm. Giulio Cagiati, presidente del Comitato schermistico laziale; dal maestro Evangelista, direttore di sala; dal maestro Gamberuti, dai tenenti Palumbo e Giorgis e dal sig. Fabrizi.

DOPO IL FURTO DI VIA DELLA CROCE

L'orefice Corradini prosciolto da ogni accusa

Nell'agosto dello scorso anno, come i lettori ricorderanno, alcuni ignoti penetrarono nel negozio di oreficeria di Angelo Corradini, in via della Croce n. 12, e, forata in più parti la cassaforte, asportarono tutti i gioielli in essa contenuti per un valore di circa 100 mila lire.

Riuscite vane le prime indagini, miranti ad assicurare alla giustizia gli autori del furto, la Pubblica Sicurezza credette di possedere elementi sufficienti a stabilire una presunta colpa del proprietario della gioielleria Angelo Corradini e certo Rodolfo Vunderl.

Dopo lunga istruttoria, gli imputati vennero rinviati a giudizio e, nel gennaio scorso condannati ad un anno e tre mesi di reclusione. La Corte d'Appello, però, in un esame più sereno ed attento della causa, si è convinta della *completa innocenza* degli imputati e li ha assolti con la formula amplissima della *inesistenza di reato*.

Difensori gli avvocati Persico, professore Gregoraci, Libotte, Piperno e Dello Joio. Presidente Majetti. Relatore Bevilacqua.

La *soubrette* Cettina Bianchi in Tribunale

I lettori ricorderanno il grande scalpore che i giornali di Roma fecero, nel dicembre dell'anno 1925, attorno al nome della Cettina Bianchi, ben nota al pubblico della Capitale, quale ammiratissima «soubrette» della compagnia di operette, diretta dal cav. Umberto Bonomi, che in quell'epoca dava le sue rappresentazioni al teatro Adriano.

In detta circostanza la Bianchi venne arrestata assieme al sig. Licata Andrea per avere, secondo l'accusa, in correità fra di loro e di certo sig. Russo Santo, asportato indumenti artistici vari del valore di lire seimila circa, in danno del cav. Umberto Bonomi, che li aveva affidati alla Bianchi in deposito con l'obbligo di restituirli.

Dopo qualche giorno la Bianchi e il Licata ottennero la libertà provvisoria, mentre il Russo Santo si mantenne irreperibile.

L'istruttoria del processo ha avuto naturalmente il suo corso ed è stata definita col rinvio al giudizio del Tribunale dei tre precitati, i quali dovranno comparire il 20 aprile corrente innanzi all'11. sezione del Tribunale, per rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata di cui sopra.

Presiederà il comm. Giglioni. Gli imputati saranno difesi dall'avv. Antonio Dettori.

Una assoluzione

Diamanti Giovanni è comparso avanti alla X Sezione del Tribunale per rispondere di omessa assicurazione degli operai che egli ha in un laboratorio di falegname, di omessa denunzia di un infortunio subito da uno di detti operai e di altri reati del genere. Ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Sotgiu, lo ha assolto per non aver commesso il fatto. Presidente il comm. Civico; P. M. il cav. Foà.

[U]NIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 7 Aprile

Ore 20.45: Concerto di musica strumentale e d'opera. Orchestra della U. R. I. Parte prima (concerto di musica strumentale). 1) Usiglio: Le donne curiose, ouverture, orchestra; 2) Rendano: Foglio d'album; 3) Pick Mangiagalli: La danza d'Olaf, pianista Ester D'Atena; 4) Debussy: Rêverie; 5) Kreisler: Tambourin chinois, violinista Domenico Avetrani; 6) Gluck: Orfeo, Balletto dei Campi Elisi; 7) Berlioz: Marcia ungherese della «Dannazione di Faust», orchestra; 8) Chopin: Notturno in re bem. maggiore; 9) Liszt: Presso una sorgente, pianista Ester d'Atena; 10) Sarasate: Zingaresca, violinista Domenico Avetrani; 11) Albeniz: Granata, serenata, orchestra. Intermezzo: Le nuove favole latine alla maniera di Fedro. Lettura classica del prof. Raffaello Santarelli. Parte seconda: 12) Selezione dell'Opera «I Compagnacci» del m.o Primo Riccitelli. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli. a) Duetto Bernardo e Venanzio; b) Entrata della serva; c) Entrata di Anna Maria e romanza; d) Madrigale di Noferi Ceccone; e) Entrata dei Compagnacci; f) Duetto Anna Maria e Baldo; g) Scena della scommessa, Coro e finale.

Esecutori: Gualda Caputo, Alba Anzellotti, Luisetta Castellazzi, Aurelio Sabbi, Franco Caselli, Alfredo De Petris, Arturo Pellegrino, Giuseppe Ferretti.

Lutto tra i musicisti romani

La sera dello scorso sabato, spegnevasi improvvisamente il giovane valoroso maestro di musica Enrico Palatta, lasciando nella più atroce costernazione i genitori, la moglie, i parenti e gli amici numerosissimi.

Il maestro Enrico Palatta aveva proprio nel sabato 2 aprile, ricevuta la nomina di tenente della Milizia Volontaria Fascista e si accingeva ad indossare la tanto ambita ed onorata divisa che doveva poi fatalmente ricoprirlo nel gelo della morte.

Squisito temperamento di artista, fervente animatore e risuscitatore della canzone romana, era oggi indiscutibilmente il più geniale e popolare autore delle belle melodie romane. Con la sua immatura dipartita la Canzone di Roma perde la colonna maestra nella sua fiorente aurora, e difficilmente potrà riempire l'immenso e doloroso vuoto che in essa ha lasciato.

I funerali hanno avuto luogo ieri martedì alle ore 10. Dopo una messa di *requie* alla Chiesa di S. Caterina, la salma è stata accompagnata al Verano, seguita da un numeroso stuolo di autorità, parenti ed amici.

GLI SPETTACOLI

Musica di Orazio Vecchi e Strawinski a Santa Cecilia

Venerdì 8 corrente, alle ore 16, avrà luogo nella Sala Accademica di Santa Cecilia un concerto strumentale e vocale di eccezionale importanza, comprendendo il programma la prima esecuzione a Roma di *Noces* di Strawinski, composizione recentissima dell'illustre autore russo, e dell'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, uno dei capolavori della musica classica italiana.

L'esecuzione di *Noces* di Strawinski richiede un coro, solisti di canto, quattro pianoforti e strumenti a percussione, e sarà diretta da Alfredo Casella che la organizza come manifestazione della « Corporazione delle Nuove Musiche ». I cantanti sono: Rachele Maragliano Mori soprano, Ghita Lenart mezzo soprano, Marcello Govoni tenore e Giorgio Lenskoi basso. I pianisti: Oskar Adler, Dante Alderighi, Mario Castelnuovo Tedesco, Virgilio Mortari.

Il coro è quello della Società Corale Varesina che il pubblico romano ricorda per i suoi successi all'Augusteo e all'Accademia di Santa Cecilia. La Corale Varesina eseguirà inoltre l'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, sotto la direzione del proprio illustre maestro Romeo Bartoli.

Si tratta dunque di un avvenimento d'arte di particolarissimo valore, per il quale l'attesa del pubblico è già intensa.

Gli spettacoli all'Argentina

Un pubblico numeroso ha assistito ieri sera alla ripresa dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, ed ha festeggiato Pirandello evocandolo molte volte alla ribalta insieme ai suoi interpreti. Stasera replica. E domani l'attesa e interessante novità: *Il labirinto*, dramma in quattro atti di S. L. Poliakov.

Grande successo delle danze Sakaroff

MILANO, 6 — E' finito ieri sera al teatro Eden un breve corso di rappresentazioni straordinarie dei coniugi Sakaroff.

I Sakaroff hanno presentato un nuovo tipo di interpretazione mimico-danzante di parecchie musiche classiche. I loro spettacoli che hanno una impronta artistica originale e audace sono stati molto ammirati ed hanno ottenuto un successo vivissimo a teatri esauriti, dinanzi al miglior pubblico milanese.

Natalia Palermi alla "Sgambati,,

La giovanissima violinista Natalia Palermi, che già due anni or sono otteneva a Roma un vivo successo, darà un concerto alla Sala Sgambati giovedì prossimo alle ore 17. Il programma comprende la *Ciaccona* di Vitali, il *Concerto in si min.* di D'Ambrosio, una *Fuga* di Tartini-Kreisler, *Sicilienne et Rigaudon* di Francoeur-Kreisler, *La Campanella* di Paganini e la *Sinfonia spagnola* di Lalo. Al piano il maestro Oscar Palermi.

Una nuova operetta del maestro Rulli

E' stata rappresentata al teatro Vittorio Emanuele di Torino la nuovissima operetta: *I vagabondi delle stelle*, libretto di Dino Rulli in collaborazione con Ennio Neri, musica del Rulli stesso. Il successo è stato vivissimo e completo. Molti i bis, calorosamente richiesti, e moltissime le chiamate ad ogni fine d'atto. Alla rappresentazione assisteva S. A. R. il Principe di Piemonte e il miglior pubblico torinese. La compagnia Maresca-Eller ha eseguito ottimamente l'operetta in un quadro scenico veramente sfarzoso.

Le repliche de *I vagabondi delle stelle*, che sono una nuova e degna manifestazione della genialità musicale di Dino Rulli, continuano tuttora.

Celebrazione francescana alla Sala Borromini

Ad iniziativa della Sezione Impiegate della U.F.C.I. avrà luogo sabato prossimo, alla Sala Borromini, un interessantissimo concerto di musica sacra, in celebrazione di S. Francesco d'Assisi. L'on. Egilberto Martire terrà un discorso su *San Francesco e l'Arte*.

Verranno eseguite composizioni di Bach, Rossini, Arcadelt, Franck, Malipiero, Castelnuovo Tedesco e Alderighi.

Di queste musiche saranno interpreti — certamente valorose — le signorine Chiara Bruno (organo), Claudia Astrologo (violino), Marcella Magno (soprano), Maria Lugli (contralto), e Ebea Tambroni (soprano). Al piano l'insigne maestro Mario Cotogni.

I proventi del concerto saranno devoluti per beneficenza e perciò è da augurarsi che il migliore pubblico della capitale vorrà accorrere numeroso a questa audizione piena di promesse.

AL QUIRINO — Stasera si riprenderà la bella commedia di Sarment: *I più begli occhi del mondo*, che la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri interpreta con molto successo. Domani serata popolare con *Madama Roland* di Forzano. E' prossimamente serata in onore del valoroso primo attore Corrado Racca.

AL VALLE — Anche questa sera si replicherà l'applauditissima commedia di Forzano: *Ginevra degli Almieri*, nella ottima interpretazione della Merlini e del Baghetti.

Venerdì serata in onore di Elsa Merlini con *Il dono del mattino*.

AGLI INDIPENDENTI — Si darà stasera la sesta replica della fortunata commedia *Idem-Idem* di Mario Massa, preceduta dal *Terzetto* di Italo Svevo. E' imminente la ripresa del *Socrate immaginario* di Galiani e Lorenzi. E' allo studio *Tre fatti* di Kurt Goetz, traduzione di Sala Salvatore.

ALL'ODESCALCHI — Stasera con una replica della bella commedia di Lucio d'Ambra: *La specie me ga dito che son bela*, si darà lo spettacolo in onore della signora Alice Sagale, applaudita attrice della Compagnia Baseggio. Seguirà l'atto comico di Paolieri: *Santa Rosa*.

AL MARGHERITA — Continuano con vivissimo successo le repliche di *Gatte di lusso* nella briosa e sfarzosa esecuzione della Compagnia « Nuovissima ». Presto una novità: *Fascino d'oro*.

AL MANZONI — Questa sera replica dell'allegra commedia: *E' femmina o diavolo!*, protagonista Amelia Perrella, l'elegante prima attrice della Compagnia Scarpetta.

AL MORGANA — La Compagnia di Arte Varie ripeterà stasera la graziosa: *Avventura di Nini*.

ALLA SALA UMBERTO — Sempre molto pubblico e molti applausi ai divertenti e graziosi spettacoli delle *Maschere russe*.

ALLO JOVINELLI — Si replica la parodia *Cavalleria rusti...cani*, che ieri sera è stata applaudita nella esecuzione della Compagnia Ribechi.

Spettacoli del 6 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »
MERCOLEDI' 6 — Ore 21 Replica della nuova rivista di Riff e Bel Ami:
Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
MERCOLEDI' 6 — Ore 21 Replica della commedia:
I più belli occhi del mondo
GIOVEDI' 7 — Ore 21 A prezzi popolari: MADAME ROLAND

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *Napoli in frak*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Sei personaggi in cerca d'autore*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *La bella mammina*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Terzetto spezzato* e *Idem, idem*.

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *E' femmena o diavolo?*

MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *L'avventura di Nini*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *La specie me ga dito che son bela*.

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Alla conquista d'un sogno*.
CORSO — *La grande parata*.
MODERNISSIMO — *I martiri d'Italia*.
MODERNO — *Palace*.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo*.
SUPERCINEMA — *Il sorcio di Parigi*.
VOLTURNO — *I martiri d'Italia*.

La temperatura e il tempo

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava 17.4.

Ieri ha oscillato tra 19 e 6.

Ecco poi i massimi ed i minimi nelle altre città.

Moncalieri da 20 a 7; Milano da 20 a 10; Genova da 14 a 12; Firenze da 19 a 7; Trento da 19 a 8.

* * *

Il minimo irlandese approfonditosi a 741 estendesi sino alle Isole Faröer e trattiene lo spostamento dell'anticiclone iberico che viene così a limitare la sua influenza su le coste mediterranee occidentali. In corrispondenza la diminuzione della pressione si accentua sulla Valle Padana, mentre nella penisola italica la variazione è poco appariscente. Quindi è probabile dovunque un aumento di nebulosità con pioggierelle temporalesche eccetto il versante jonico.

I venti acquistano forte componente meridionale e la temperatura dovunque aumenta.

NEI SINDACATI FASCISTI

La convocazione indetta per stasera mercoledì 6 alle ore 21 precise in via Crescenzio 28 riguarda soltanto i segretari provinciali e di categoria dell'Abbigliamento unitamente ai membri dei Direttori provinciali e di Sezione.

Il Contratto di Lavoro per i Parrucchieri. — Per accordi intervenuti tra l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti e la Federazione Autonoma degli Artigiani, il contratto dei parrucchieri che doveva scadere il 31 marzo è stato a tutti gli effetti prorogato al 30 aprile 1927.

Sindacato Piccolo Commercio Vario. — Tutti i venditori ambulanti, di merci e chincaglie, muniti di regolare licenza, debbono partecipare all'Assemblea straordinaria che si terrà giovedì 7 corrente alle ore 19 nei locali del Gruppo Fascista « Tito Menichetti » in via S. Angelo in Pescheria.

Comunità degli orologiai. — Domenica 10 aprile nel Salone della Confederazione dell'Industria (Piazza Venezia 11) alle ore 10 precise avrà luogo l'assemblea generale della costituita comunità degli orologiai. Si prega di non mancare.

Comunità dell'abbigliamento. — Tutti i tagliatori sarti sono invitati al tesseramento e al censimento entro sabato 9 aprile, giorno in cui verranno improrogabilmente chiuse le iscrizioni alla Comunità. Questo per norma degli interessati. Il capo della comunità cav. Livio Santarone resta a disposizione degli artieri tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 e dalle 13,30 alle 19,30 presso la ditta Pola e Todescan, Corso Vittorio Emanuele.

Sindacato medico fascista. — Il Sindacato medico fascista rende noto che presso la sede in via dei Lucchesi 31 sono messi a disposizione dei sigg. medici i moduli per la richiesta della carta di identità i quali saranno direttamente trasmessi all'Ufficio Governatoriale competente a cura del Sindacato.

L'arresto d'un ladro evaso dal carcere di Tagliacozzo

Il 26 marzo u. s. certo Valente Silvestro di Tommaso, di anni 25, da Arpino, residente a Tagliacozzo, dopo aver praticato un foro nel soffitto nelle carceri mandamentali di Tagliacozzo, dove era detenuto per furto aggravato, si portò nel corridoio antistante ad un'altra cella e con la chiave trafugata alla guardia di custodia liberò altri quattro detenuti responsabili di gravi reati contro la persona e la proprietà.

Militi e carabinieri si dettero alla caccia dei latitanti riuscendo ad arrestarne uno il 30 ed un altro il 31 marzo decorso.

Infine ieri mattina, dal capo manipolo Tocci Vittorio della 132. Legione M. V. S. N., II centuria di sede a Tagliacozzo, venuto appositamente a Roma, è stato tratto in arresto il principale autore dell'evasione, il Valente, il più intelligente dei lestofanti che, in questi 4 o 5 giorni di vita randagia nei casolari di campagna, ove si recava per chiedere da mangiare, si qualificava per ingegnere della Casa barone Coletti.

Il Capo manipolo Tocci consegnò l'arrestato al Commissariato di P. S.

UN CONSIGLIO AI NEVRASTENICI

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

La disgrazia di un operaio ferroviario

Ieri sera verso le 20 l'operaio Francesco Lamberti di Angelo di anni 24, da Roma, abitante in via degli Equi 5, appartenente alla Compagnia italiana dei segnali, allo scalo ferroviario della Tuscolana, e precisamente all'altezza dello scambio 242, è stato investito dalla locomotiva n. 730234, che stava per rientrare al deposito di S. Lorenzo.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La prima riunione
della Commissione Centrale delle Biblioteche

Si è adunata, per la prima volta dopo la sua costituzione, la Commissione Centrale per le Biblioteche.

Gli argomenti trattati sono stati di somma importanza per il nuovo orientamento che la Direzione Generale delle Biblioteche ha dato alla riorganizzazione della parte più viva e sensibile degli organismi culturali italiani.

Oltre ad occuparsi di abbondante materia di ordinaria amministrazione, la Commissione ha espresso parere favorevole sulla tessera per l'ammissione e l'ingresso dei lettori nelle Biblioteche governative. Sarà in tal modo possibile procedere a quegli accertamenti sulla effettiva frequenza degli studiosi italiani e stranieri e sull'incremento delle biblioteche, che allo stato attuale non era dato di compiere. Con la tessera si avranno altresì mezzi e garanzie più efficaci per la identificazione dei lettori e per una migliore custodia del patrimonio bibliografico.

Altre importanti decisioni sono state prese per un aumento e una migliore distribuzione delle Soprintendenze bibliografiche.

Queste, ripartite come sono, appaiono inadeguate al vasto compito di tutela e di vigilanza che è loro assegnato. Basti pensare che da Roma in giù attualmente non vi sono che due sedi di Soprintendenza, Napoli e Palermo e che il territorio su cui esercita la sua azione la Soprintendenza di Venezia abbraccia l'antico Veneto e tutte le nuove Provincie con largo arco di confine da vigilare, per ovvie ragioni, in modo più intenso. La Commissione ha espresso parere favorevole per la creazione di nuove Soprintendenze che potranno, in seguito ad una migliore distribuzione geografica, già tracciata, agire efficacemente per i fini che la legge si propone di conseguire.

Finalmente la Commissione ha concretato tutto un vasto programma da attuare per il censimento e per i rilievi statistici delle biblioteche governative e non governative.

Questi rilievi, da compiersi di concerto con l'Istituto centrale di Statistica, mentre porranno in giusta luce tutta l'importanza del nostro patrimonio librario e l'incremento della cultura italiana, forniranno altresì gli indispensabili elementi per le opportune provvidenze da parte dello Stato. Sarà questo il migliore modo per documentare lo straordinario valore delle nostre raccolte, specialmente per quando dovrà stabilirsi un confronto con gli Istituti bibliografici e il movimento culturale degli altri paesi.

La Confederazione dell'Agricoltura
inaugura la nuova sede

La Confederazione fascista dei datori di lavoro in Agricoltura ha inaugurato la sua nuova sede in piazza San Bernardo.

Dopo la benedizione dei locali fatta da monsignor Giovannelli della basilica di S. Maria degli Angeli, al presidente della Confederazione comm. Cacciari i funzionari hanno offerto una magnifica anfora opera di Duilio Cambellotti; ed hanno parlato il prof. Marozzi direttore generale della Confederazione — ricordando l'opera svolta nel campo economico dagli agricoltori italiani e quella degli organizzatori tra cui primeggia il commendatore Cacciari — ed il prof. Frattari a nome dei funzionari.

Ha preso quindi la parola il commendatore Cacciari, che ha ricordato le parole da lui dette nel 1922 agli inizi della organizzazione nazionale agricola: parole che dicevano come l'organizzazione agricola dovesse essere basata su pilastri tecnici. Ha rilevato come queste direttive abbiano dato ottimi risultati, cosicchè oggi l'organizzazione dei datori agricoltori può essere chiamata organizzazione di qualità.

Il comm. Cacciari ha detto ancora che di mano in mano che si procede innanzi nel lavoro organizzativo agricolo si debbono a volte anche ferire degli interessi; ma l'opera degli organizzatori deve svolgersi onesta e precisa, perchè deve essere volta ad un fine superiore: bisogna rivalorizzare e portare in primo piano le qualità morali dell'ambiente agricolo. Ed ha chiuso il discorso ricordando come egli abbia voluto far dare la benedizione alla nuova sede della Confederazione, così come vuole che ovunque, in campagna, le case coloniche, le stalle abbiano la benedizione di Dio; perchè l'opera di ognuno sia spesa con fede al più grande bene della Patria.

Hanno parlato quindi il prof. Fornaciari di Bologna ed il prof. Chigi della Università di Bologna; ed in fine il commendatore Cacciari ha preso nuovamente la parola per salutare con calore e con affetto l'on. Racheli, uno dei pionieri della organizzazione degli agricoltori.

Trecento milioni per l'elettrificazione
di due importanti linee

L'on. Ciano attende personalmente allo studio di alcuni progetti basati sulla crescente diminuzione dei trasporti e che contribuiranno alla indipendenza economica dell'Italia.

Uno di tali progetti — secondo quanto apprendiamo da fonte competente — concretato in linea di massima, è di eccezionale rilievo ed ha già avuto l'approvazione del Capo del Governo. Esso riguarda l'elettrificazione di due importantissime linee ferroviarie dell'Italia nord-orientale.

I lavori che saranno iniziati con rapidità fascista dovranno essere ultimati nel termine di tre anni. Il progetto tecnico finanziario prevede per il compimento dell'opera una spesa che si aggira sui 300 milioni.

La licenza per gli esercizi
Proroghe al 30 aprile

Con odierna deliberazione del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è stato disposto che il termine utile per la presentazione della domanda speciale per la concessione della licenza per gli esercizi di vendita prescritta dalla legge 16 dicembre che — come è noto è scaduta col 31 dello scorso mese — è prorogata alla fine del corrente mese.

Parimenti è prorogato al 30 aprile — per disposizione del Ministro delle Finanze sen. Volpi — il termine utile per i versamento delle cauzioni.

Il Ministro Belluzzo ha disposto anche che le disposizioni di legge contenute nel suaccennato provvedimento non sono applicabili a coloro che si dedicano all'acquisto degli animali per ingrassarli e rivenderli anche a breve scadenza.

I Podestà di Cuneo e Pistoia

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminato le designazioni dei Podestà per i Comuni capoluogo di Provincia ed ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Cuneo: Imberti on. Giovanni Battista — Pistoia: Rossi cav. avv. Leopoldo.

La seduta di oggi
al Senato

Oggi, alle 16 il Senato riprenderà i suoi lavori che si protrarranno anche domani giovedì.

In queste due ultime sedute, il Senato discuterà numerosi disegni di legge posti all'ordine del giorno.

Quanto alla data di ripresa dei lavori del Senato si crede che essa precederà di qualche giorno quella della Camera.

Il nuovo Ministro di Cuba
presenta le credenziali

S. M. il Re ha ricevuto ieri alle ore 11, in udienza solenne, S. E. il signor dottore Giuseppee Alberto Izquierdo y Orihuela, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di Inviato straordinario della Repubblica di Cuba, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore.

IL PRESTITO DEL LITTORIO
Oltre 120 milioni in Nord-America

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio negli Stati Uniti d'America hanno superato un totale complessivo nominale di oltre 120 milioni di lire.

Un rapido processo penale

La circolare emanata dall'on. Rocco, Ministro della Giustizia, per l'uso della citazione diretta innanzi alla Corte di Assise, continua a dare ottimi risultati.

Occorre invero segnalare un'altro caso di rapidità con la quale è stato definito un procedimento penale per omicidio innanzi alla Corte di Assise di Perugia.

Nel giorno 20 dello scorso mese, Fiorucci Nello uccideva, con un colpo di pistola, Giovanni Battista Niccolini, ricco possidente da Ponte Pattoli, frazione di Perugia. Il Fiorucci sarebbe stato procreato fuori matrimonio dal fratello del Niccolini, e quest'ultimo, non ostante avesse ereditata tutta la sostanza del suo congiunto, ammontante a più di un milione, si sarebbe rifiutato di corrispondere al detto Fiorucci ogni adeguato soccorso. Da ciò l'atto insano compiuto dal Fiorucci.

Compiuta rapidamente l'istruttoria ed avendo l'imputato rinunciato spontaneamente ai termini stabiliti dalla legge per la citazione in giudizio, si procedette senza indugio al dibattimento, che ha avuto il suo epilogo il giorno 30 dello stesso mese di marzo con la condanna del Fiorucci a tre anni e mesi nove di reclusione, avendo i giurati ammesso il vizio parziale di mente e la provocazione grave.

La esemplare sollecitudine con la quale questo processo è stato definito nello spazio di soli 10 giorni ha riscosso il plauso della popolazione.

La Direzione Generale
per gli italiani all'estero

Dopo la trasformazione del Commissariato per l'emigrazione in Direzione Generale per gl'italiani all'estero, votata ieri dal Consiglio dei Ministri, nulla verrà mutato almeno per il momento nell'organico e nelle funzioni del cessato istituto, e perciò resteranno in carica tutti i funzionari facenti parte degli uffici all'estero che ora passano alle dipendenze della nuova Direzione generale.

Immutata resta pure la sede, nè vi sarà cerimonia alcuna per la consegna della carica e degli uffici. Il nuovo direttore generale comm. Pompei, che nel cessato Commissariato aveva le funzioni di vice-commissario, è già virtualmente in funzione ed egli esplicherà d'ora innanzi il suo compito ispirandosi alle direttive che saranno personalmente tracciate dal Capo del Governo il quale intende seguire da vicino l'attività dell'importante branca del Ministero degli esteri.

Circa l'assetto economico del trasformato Commissariato, ci risulta che il Ministero delle Finanze si interesserà personalmente dell'Istituto per il lavoro all'estero che rappresenta il perno dell'attività economica della Direzione generale degli italiani all'estero.

La composizione ed i compiti
del Comitato permanente per il grano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge 17 marzo 1927, n. 407

Art. 1. — Il Comitato permanente del grano, istituito col R. Decreto-legge 4 luglio 1925, n. 1181, presieduto dal Capo del Governo o, per sua delega, dal Sottosegretario di Stato per i servizi dell'agricoltura, è composto di dodici membri, nominati con decreto Reale, su designazione e proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro per l'economia nazionale. Fanno parte di esso il direttore generale dei servizi dell'agricoltura, tre rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori (di cui uno tecnico agricolo), tre rappresentanti della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura (di cui uno tecnico agricolo), e cinque scelti tra persone di riconosciuta competenza nella scienza o nella tecnica o nella pratica agricola.

Art. 2. — In aggiunta ai compiti assegnatigli dall'art. 2 del R. decreto-legge 4 luglio 1925, n. 1181, il Comitato permanente del grano indicherà le direttive tecniche del concorso nazionale per la vittoria del grano, di cui all'art. 1 del R. Decreto-legge 29 luglio 1925, numero 1316, e provvederà all'organizzazione, alla propaganda e all'espletamento del concorso stesso, con la collaborazione del Ministero dell'economia nazionale e degli istituti di ogni genere da questo dipendenti o vigilati.

Un altro complotto in Spagna

PARIGI, 6.

Frattanto sono trapelate notizie riguardanti la scoperta di un altro complotto, anch'esso di carattere militare.

Le cose si sarebbero svolte così: nei primi di gennaio gli ufficiali di parecchie guarnigioni delle provincie spagnuole ricevettero una circolare anonima, nella quale erano invitati ad unirsi ad un nuovo movimento destinato a rovesciare la dittatura di De Rivera.

Nessuno dei destinatari prese la cosa sul serio, o si curò di denunziare il fatto ai superiori.

Un ufficiale di fanteria, però, cui capitò di leggere nuovamente la circolare alcune settimane fa, ritenne opportuno avvisarne il Ministero della guerra. Questo ordinò le opportune indagini che si protrassero fino alla settimana scorsa, e che condussero all'arresto di quattro ufficiali della guarnigione di Barcellona.

Gli arrestati hanno tuttavia protestata la loro innocenza.

La limitazione degli armamenti navali
nelle discussioni ginevrine

GINEVRA, 6.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ha iniziata una importante discussione sull'argomento degli armamenti navali trattando subito la questione degli effettivi che il progetto inglese non limita in alcun modo mentre il progetto francese sottopone proposte di limitazione e discriminazione analoghe a quelle presentate per gli effettivi terrestri ed aerei.

Lord Cecil, premessa la inopportunità, a suo avviso, di tenere conto del personale della marina che mentre non ha valore nella indicazione della efficienza di una flotta da guerra, può condurre a complicare la convenzione, dichiara di attendere tuttavia al riguardo istruzioni dal suo Governo.

Paul Boncour sostiene invece che una limitazione di effettivi che non includa anche gli effettivi della marina non è concepibile in quanto che essa sarebbe contraria non soltanto al principio della interdipendenza di tutti gli armamenti, ma consentirebbe anche di rendere pressochè inefficaci le stesse clausole limitative riguardanti le riduzioni degli effettivi terrestri ed aerei.

Una proposta italiana

Il delegato italiano senatore De Marinis ha presentato allora come formula intermedia la proposta di limitare il totale degli effettivi militari complessivi, comprendendo in tale totale anche gli effettivi navali. Il sistema, ha aggiunto il senatore De Marinis, assicurerebbe la giusta elasticità necessaria agli Stati per potere ripartire le proprie forze come meglio credono fra l'esercito, la marina e l'aeronautica. Questa proposta sembra raccogliere l'adesione generale della Commissione e Paul Boncour, pur dichiarando prematuro il trattarla finchè non si conosca esattamente il punto di vista inglese, dichiara di essere pronto ad accettarla se essa possa portare ad un accordo con la Gran Bretagna.

La limitazione del tonnellaggio

Si passa quindi a discutere il successivo articolo, che si riferisce al sistema della limitazione del tonnellaggio delle flotte. Mentre la tesi anglo-sassone sostiene il punto di vista che convenga adottare un sistema di limitazione che consideri le navi separatamente per ciascuna categoria, la tesi francese tende a pervenire allo scopo con un sistema di limitazione del tonnellaggio globale delle diverse flotte.

La tesi francese

Il delegato americano si è dichiarato in massima favorevole alla tesi inglese.

Paul Boncour ha sostenuto a sua volta il punto di vista francese. Le Potenze firmatarie del Trattato di Washington, egli ha detto, già limitate nelle grandi unità debbono compensare questa limitazione con uno sviluppo delle piccole unità e la Francia non può accettare ulteriori vincoli perchè limitare nell'interno delle diverse categorie le navi vuol dire fissare in una forma e in una ripartizione determinata l'assetto.

L'Italia per il tonnellaggio globale

A questo punto il senatore De Marinis, seguito da viva attenzione, si leva per precisare il punto di vista del Governo italiano. Egli dice di associarsi a tutte le considerazioni fatte dagli oratori dimostratisi contrari alla limitazione del tonnellaggio per categoria di navi e favorevoli al tonnellaggio globale che è il solo accettabile per l'Italia; ma ha soggiunto di non potersi associare alla idea esposta da Paul Boncour di vincolarsi con una convenzione ad un programma navale determinato perchè ciò equivarrebbe a fissare in anticipo i tipi di navi che ogni paese si impegnerebbe di costruire in ciascuna categoria.

Infine il senatore De Marinis ha concluse dichiarando che la sola ammissibile concessione sarebbe quella di estendere a tutte le unità la disposizione del Trattato di Washington per le grandi navi che obbliga a notificare la data di impostazione e le caratteristiche principali delle navi stesse.

Le tre note al Governo cantonese
per gli oltraggi di Nanchino

LONDRA, 6.

(Engely). — *Le Note già spedite e che probabilmente oggi saranno presentate al Governo Cantonese riguardo agli oltraggi di Nanchino, dai tre Ministri inglese, americano e giapponese, tranne qualche dettaglio, sono identiche.*

E' da tener ben presente che la presentazione simultanea delle tre note non significa un passo collettivo.

Inoltre ogni carattere di ultimatum alle Note è da escludersi non essendo fissato un limite di tempo al compimento delle domande contenute nelle Note.

Le domande del Governo Britannico a quello Cantonese sono 1. di scuse ufficiali; 2. di messa in giudizio e di punizione degli autori degli oltraggi; 3. di indennità alle vittime sia riguardo alle lesioni personali sia riguardo alla proprietà.

Sulle sanzioni da prendersi sulla ipotesi che il Governo Cantonese rifiutasse di accettare queste blande domande pendono ancora consultazioni tra Londra, Washington e Tokio.

La situazione esaminata a Washington

WASHINGTON, 6.

La situazione cinese è stata il principale argomento di discussione nella riunione del Gabinetto di ieri. Il portavoce del Presidente Coolidge ha informato più tardi i giornalisti che la possibilità di disordini nella parte nord della Cina è stata presa in seria considerazione. Egli ha detto che Tien Tsin potrà essere un punto ove gli stranieri si raggrupperanno per essere protetti, ma ha aggiunto che forse ciò non sarà necessario.

Nella politica di cooperazione tra gli Stati Uniti e le altre Potenze per la tutela della vita e della proprietà non vi è mutamento. Oltre al sesto reggimento di fanteria di marina, sono stati concentrati a San Diego in California altri 1500 uomini di marina. Sarebbe stato più agevole mandare soldati di terra dalle Filippine, ma si è ritenuto che l'invio di unità dell'esercito avrebbe potuto essere male interpretato all'interno e all'estero, facendo sorgere dubbi di una occupazione permanente.

L'azione diplomatica inglese e la Francia

PARIGI, 6.

L'«Echo de Paris» riceve da Pechino dispacci in cui si dice che il Governo francese partecipi all'azione diplomatica che Londra, Washington e Tokio tentano di effettuare in Cina in seguito agli avvenimenti di Nan-King.

In realtà la Francia — dice il giornale — non ha per nulla impegnato la sua libertà di decisione. Si può dire fin d'ora che non parteciperà ai passi prospettati dai tre Paesi sopradetti che alle seguenti condizioni:

1. Che siano tutti e tre d'accordo in ciò che intendono fare e sulle sanzioni cui all'occorrenza dovessero ricorrere — 2. Che la politica stabilita dall'Inghilterra, dal Giappone e dagli Stati Uniti, si presenti accettabile agli interessi francesi. Intanto è probabile che verranno spediti rinforzi a Sciangai.

Nel Consiglio dei Ministri è stato prospettato l'invio di una corazzata e di 600 uomini prelevati sui contingenti di Siria e del Marocco.

La stampa bulgara
e la vertenza italo-jugoslava

SOFIA, aprile

(V. B.) — Sin da quando ebbero inizio le prime avvisaglie della vertenza Italo-Jugoslava, il contegno della stampa bulgara si è mantenuto molto obbiettivo e riservato, senza prestarsi a pessimismi avventurosi, ma anche senza nascondersi la gravità dell'episodio, inteso soprattutto come sintomo di una situazione, di cui da molti si dà francamente la colpa alla megalomania jugoslava ed alla necessità del Regno tripartito di trovare nell'odio contro l'Italia quel minimo denominatore che serva di base comune alle tre razze dominanti dei Serbi, Croati e Sloveni.

Ma la nota principale — se non la più appariscente — è quella di una maggior libertà di giudizio, di un rinnovato o rinnovantesi senso di indipendenza, che dà ai giornali bulgari la possibilità di una franchezza di linguaggio che solo un anno fa era follia prevedere. La verità è che a traverso questi contrasti, che rendono la Bulgaria una appetibile amica, essa riacquista la coscienza di se stessa ed afferma chiaramente, sebbene prudentemente, i suoi problemi.

Così gli inviti alla fratellanza che vengono reiterati ormai da parte serba, sono francamente discussi, e si pongono alla Serbia ben nettamente le condizioni (indipendenza o autonomia della Macedonia, cessazione della politica interna panserba) alle quali solo una intesa bulgaro-jugoslava appare possibile, e le si dichiara ben chiaramente che del resto non si crede alla possibilità... psicologica per i serbi di accettare in buona fede tali condizioni.

Il grido lanciato alla Scupcina: i Balcani ai Popoli Balcanici; non ha avuto una grande fortuna, poichè la stampa bulgara afferma che questa formula per i serbi si identifica con l'altra: i Balcani alla Serbia; peraltro tutti i giornali più importanti deplorano che la politica serba renda impossibile una unione slavo-balcanica, e dia modo e ragione a Potenze non balcaniche di intervenire nei Balcani.

Questo processo di auto-affermazione, che si era già manifestato in occasione del Trattato di Tirana, che se ricordate dette luogo ad un vero respiro di liberazione nella stampa bulgara, oggi acquista valore anche nei riguardi di altre potenze ben più importanti della Jugoslavia e perfino in quelli della Società delle Nazioni. Per esempio, in occasione della presentazione delle credenziali al Re del nuovo Ministro di Francia, signor Cambon, il «Nezavistimost» del 28 marzo parla con magnifica chiarezza, sebbene con profondo rispetto per l'Uomo e per la Nazione che egli rappresenta. «La politica della Francia — dice il giornale — nei riguardi dei Balcani, che fu politica sbagliata ai tempi della Russia, ha seguitato ad essere tale anche dopo la guerra balcanica e dopo la grande guerra, ed essa ha causato al popolo bulgaro danni irreparabili». E ancora: «La politica Balcanica inaugurata da Clemenceau (dell'esaltazione della Serbia e dell'avvilimento della Bulgaria) deve fare fallimento, come ha fatto fallimento la sua politica generale europea».

«La politica di Clemenceau, che ignorava se la Bulgaria fosse un Regno od una Repubblica, e quella di Pachitch continuano a coprire i Balcani di una ombra spessa sotto la quale si infiltrano interessi estranei alla Francia ed ai popoli balcanici: una volta si faceva tutto per il Re di Prussia, oggi si lavora per più di un Re di Prussia».

Questi brani sono sintomatici sia per quello che dicono che per il modo come lo dicono. Essi sono un po' — con l'invito alla Serbia di allentare la pressione sui macedoni — il «leit-motif», di tutta la stampa, con diversi toni a seconda degli interessi particolari di partito.

Vivo allarme nel campo laburista
per la progettata riforma dei sindacati

LONDRA, 6.

Il progetto di legge governativo sulla riforma delle «Trade Unions» è stato accolto con alquanta sorpresa nei circoli politici ed industriali. Nessuno si sarebbe immaginato che il Governo di Baldwin proponesse misure così radicali.

Il progetto segna la morte delle «Trade Unions», considerate come organizzazioni politiche. Se il progetto di legge sarà votato dal Parlamento i Sindacati torneranno ad essere quel che erano in origine, cioè delle associazioni professionali.

L'allarme è grandissimo nel campo laburista.

«Il progetto è venti volte peggiore di quanto avevi immaginato», ha dichiarato il «leader» sovversivo Clynes.

«E' una delle più pericolose manifestazioni della guerra di classe», esclama Macdonald.

«Sarà la prigione per chiunque è affiliato ad una Trade Union», ha detto Henderson.

Tutti gli atti di intimidazione contro i non scioperanti sono proibiti e le parole «atti di intimidazione» sono prese in un senso particolarmente largo.

Briand smentisce l'esistenza
di un trattato segreto con la Jugoslavia

PARIGI, 6.

Il deputato comunista Duclos ha insistito ieri alla Camera perchè fosse discussa una sua interpellanza sulla questione italo-jugoslava, quantunque il Ministro degli Esteri avesse pregato di rinviare a più tardi ogni spiegazione in proposito, non essendo questo il momento opportuno.

Briand ha quindi chiesto il rinvio anche di questa interpellanza a quando le conversazioni diplomatiche in corso avranno raggiunto lo scopo.

Il Duclos lo ha interrotto allora domandando: «E' vero o no che esiste un trattato segreto tra la Francia e la Jugoslavia?».

— No — ha risposto prontamente il Ministro. — Tutti gli accordi sono sottoposti alla Società delle Nazioni, e nessun appunto può essere loro fatto.

I comunisti solidarizzano con i cinesi

Una interrogazione era stata presentata alla Camera dal comunista Renaud sulla situazione in Cina. Su tale argomento Briand ha dichiarato di essersi spiegato a parecchie riprese e di non avere nulla da aggiungere.

Allora il comunista è salito alla tribuna per dire:

«Doriot è in Cina, in perfetto accordo con il Partito comunista. Noi non ci lasceremo intimidire da certe minaccie e Doriot continuerà a fare il suo dovere. Noi lo diciamo chiaramente: ci *schieriamo a fianco del popolo cinese. Difendiamo ovunque la pace e ci schieriamo contro tutte le guerre.* Con qualche esempio come quello di Doriot noi ci sforziamo di dimostrare che tutti i francesi non rassomigliano a certi pescicani che io conosco qui».

Segue il comunista Renaud. Egli manifesta la sua simpatia per i cinesi ed esclama: — *Non ci stancheremo d'invitare i nostri operai e contadini a fraternizzare con gli operai rivoluzionari cinesi.*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.25 — fine 63.55 — Consolidato 5 % cont. 78.95 — fine 79.20 — Venezie 3.50 % 60.70 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84.50 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 83.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 82.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81.50 — Buoni del Tesoro novennali 80.50 — Banca d'Italia 2034 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1211 — Credito Italiano 763 — Banco di Roma 114 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 517 — Consorzio Mob. Fin. 620 — Meridionali 640 — Tramways 344 — Navigazione 514 — Libera Triestina 398.50 — Cosulich 300 — Cotoniere 39.50 — Snia-Viscosa 203.50 — Sete de Chatillon 135 — Varedo 66 — Elba 47 — Metallurgica 124 — Ilva 193 — Montecatini 205 — Monte Amiata 340 — Antimonio 127 — Ansaldo 93 — Fiat 423 — Valdarno 133.50 — Seso 102 — Terni 400.50 — Sip 149 — Tirso 180 — Gas di Roma 716 — Unes 101 — Azoto 222 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 184.50 — Eridania 682 — Molini Pantanella 100.50 — Oleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 390 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 695 — Beni Stabili 576 — Imprese Fondiarie 96 — Aedes 8.05 — Risanamento 904 — Acqua Marcia 1825 — Condotte d'Acqua 535 — Serino 470 — Palermo 390 — Spalato 278 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 85 — Assicuraz. Vita 848.

CAMBI: Parigi 81-81.75 — Londra 100.85-101 — New York 20.77-68.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.25 — Consolidato 5 per cento 79.20 — Banca d'Italia 2036 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Italiano 764 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 624 — Mediterranea 396 — Costruzioni Venete 183 — Rubattino 513 — Libera Triestina 394 — Cosulich 900 — Cotun. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 188 — Cascami Seta 703 — Tessuti Stampati 712 — Linificio Canap. Nazionale 464 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 259 — S.N.I.A. 205.50 — Unione Manifatture 392 — Ilva 196 — Metall. Italiana 124 — Miniere Elba 146 — Miniere Montecatini 207 — Off. Mecc. Breda 136 — Automobili Fiat 426 — Automobili Isotta 183 — Automobili Bianchi 33 — Off. Mecc. Miani 80.50 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica Elettr. 200 — Edison 537 — Visso la 622 — Marconi 101.50 — Acciaierie Terni 400 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 577 — Petroli d'Italia 62.50 — Pirelli 613 — Fondi Rustici 215 — Beni Stabili - Roma 577 — Eridania 687 — Esp. Italo-Americana 400 — Brasital 221.

CAMBI: Parigi 81.65 — Londra 101.05 — New York 20.82 — Belgio 2.89 — Olanda 83.375 — Pesos oro 20 — Svizzera 400 — Berlino 4.92 — Spagna 370 — Bucarest 12.25 — Vienna 2.94 — Praga 61.70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.23 — Consolidato 5 % 79.20 — Banca d'Italia 2035 — Banca Commerc. Italiana 1210 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 116 — Aedes 7.85 — Meridionali 621 — Mediterranea 394 — Rubattino 511 — Lloyd Sabaudo 273 — Snia 203 — Eridania 691 — Raffineria L. L. 577 — Industria Zuccheri 490 — Gulinelli 165 — Acciaierie di Terni 396.50 — Ansaldo 90 — Ilva 198 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 293 — Metallurgica 121 — Molini Alta Italia 351 — Semoleria 725 — Silos 665 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 655 — Officine Elettriche Genovesi 231 — Cosulich 199 — Fiat 425 — Beni Stabili 573 — Libera Triestina 398 — Negri 233.

CAMBI: Parigi 81.46 — Londra 100.985 — New York 20.7825 — Svizzera 400 — Spagna 370.15 — Belgio 2.895.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 534 — Ilva 198 — Fonderia Veraci 385 — Elba 49 — Monte Amiata 340 — Meccaniche 108 — Valdarno 134.50 — Molini Biondi 146 — Digerini Marinai 78 — Self 244 — Birra Paszkowski 14 7/8 — Conserve Torrigiani 12 — Snia 53 — Testi 43 — Fondiaria Incendio 694 — Fondiaria Vita 545.

Borsa di Napoli

Seduta in attivo sui prezzi di ieri. Debole il Risanamento che perde più di dieci punti. Calmi i fondi di Stato. Cambi leggermente più tesi.

Rendita 3.50 per cento L. 63.70 — Consolidato 5 per cento 79.22 — Prestito Venezie 61.30 — Buoni novennali 80.25 — Banca d'Italia 2030 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 760 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 395 — Rubattino 505 — Terni 399 — Ilva 205 — Risanamento 901 — Beni Stabili 574 — Cotoniere Meridionali 39.50 — Società Meridionale Elettr. 270 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 486 — Fondiaria Regionale 114 — Ferrovie Vomero 1065 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 81.30 — Inghilterra 100.925 — Stati Uniti d'America 20.775.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri alle ore 17, dopo penosissima malattia, sopportata per oltre cinque anni con serena cristiana rassegnazione, in età di anni 64, rese l'anima a Dio il

Cav. Uff.

Avv. GIUSEPPE BILENCHI

Presidente Onorario di Corte di Appello

La moglie LUCIA ANGELUCCI, la sorella MARIETTA BILENCHI vedova CRESTI, la nipote CLEMENTINA CRESTI e le cognate MARIA ANGELUCCI vedova PII e CATERINA ANGELUCCI addoloratissime ne danno il triste annunzio.

Serravalle D'Arbia (Siena) 5 aprile 1927.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venerdì 8 Aprile trigesimo della morte del compianto

Senatore Barone LEOPOLDO GIUNTI

tutte le messe dalle 7 1/2 alle 10 nella Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia saranno celebrate in suffragio dell'anima sua benedetta.